ABBONAMENTI

	Interno e Colonie			Estero		
	anno	sem.	trimes.	anno	sem.	trimes.
Tribuna	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
Tribuna illustrata	5 —	2.50	—	10 —	5 —	—
[illegible]	5 —	2.50	—	8 —	4 —	—
Tribuna e Tribuna illustrata	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
[illegible]	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
[illegible]	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
[illegible]	9 —	4.50	—	17 —	8.50	—

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — manoscritti non pubblicati non si restituiscono — Direzione ed Amministrazione Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Pubblicità economica: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. - *Avvisi commerciali* pagine di testo divise in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 80 la linea di 6 punti. *Avvisi finanziari* si pubblicano esclusivamente nella penultima pagina (6 colonne) a L. 3 la linea o spazio di linea di 6 punti. *Avvisi mortuari:* L. 3 la linea di 6 punti. *Piccola cronaca:* Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER ROMA - Via Tritone, 62 o sue Succursali.

Anno XXXIV — QUINTA EDIZIONE — Martedì 13 Giugno 1916 — ROMA — Martedì 13 Giugno 1916 — QUINTA EDIZIONE — Num. 163

La brigata Forlì si copre di gloria inseguendo il nemico alla baionetta

Le dimissioni del Ministero Salandra

Oltre il nome degli uomini e la vanità delle parti

Io non comprendo i calcoli numerici e le discussioni metafisiche che si agitano attorno all'ombra del Ministero. Se l'aritmetica non è un'opinione, non ci sono calcoli al mondo che possano far diventare maggioranza la minoranza. E se l'opinione è lealmente dichiarata, non è discussione metafisica che possa fare apparire ateo il credente, o scettico l'osservante. Bisogna accettare i fatti quali sono, non deformarli e trasformarli seconde il nostro interesse e la nostra passione. La crisi di sabato fu l'opera degli interventisti, malcontenti e preoccupati della morbida azione del Governo nella condotta della guerra; e non è possibile discreditarla, all'interno e all'estero, come l'opera dei neutralisti, o come la rivincita delle giornate di maggio. Si può essere amici del Governo; ma si deve soprattutto essere amici della verità. E la verità è che il voto contro il Governo fu il voto per la più fervida guerra. Avranno avuto torto o ragione i fautori della crisi nel giudicare la politica del Governo: questo è da dimostrare. Ma non è da dimostrare che essi hanno inteso e preteso di affermare la necessità del maggior nerbo nella condotta della guerra. E si rende un cattivo servigio al paese, nel far credere agli Alleati ed ai nemici, che l'energia della guerra in Italia sia caduta col governo dell'on. Salandra. No. Diciamolo alto e forte, perchè tutti sentano e comprendano: la crisi è avvenuta, perchè nel paese l'energia della guerra è più ardente e possente che non nel governo dell'on. Salandra. Questo è il Messaggio che deve confortare ed esaltare gli eserciti dell'Isonzo e del Trentino. Questo è il Messaggio che deve far morire il sorriso nel cuore e sulle labbra dei nostri eterni dispregiatori di Vienna e di Berlino.

La disgrazia di oggi non può e non deve far dimenticare le alte benemerenze del governo dell'on. Salandra. Ma se ogni giorno ha la sua fatica, ha pure la sua responsabilità; e non si può giudicare degli atti e delle parole di oggi col ricordo degli atti e delle parole di ieri. Il tempo, come la folla, non ha memoria, ed è bene che non l'abbia: se no, la vita rimarrebbe cristallizzata in un attimo e in un atteggiamento. Noi non siamo, ciascuno nel nostro ambito, che strumenti del pensiero o dell'azione della famiglia umana della quale facciamo parte: oggi utili e gloriosi, domani consumati e abbattuti. Il governo dell'on. Salandra fu uno strumento prezioso, nel periodo di transazione, tra la pace e la guerra, quando si trattava di preparare e portare il paese dall'una all'altra riva della sua coscienza storica. Ma le qualità che erano servite nel primo, non dovevano nè potevano più servire nel secondo momento. La guerra è una grande avventura, la più grande delle avventure nella vita di un popolo; e ha bisogno di temperamenti spregiudicati che la portino a compimento. Il temperamento dell'on. Salandra è rimasto quello ponderoso che fu sempre dell'uomo del Centro, mentre il genio della guerra è tutto nella tensione estrema. Nel Centro non si può essere che circondati e soffocati — nell'abbraccio — o nell'avvolgimento.

Inutile oggi fare la critica di questo faticoso anno politico. Le passioni sono così accese nei rapidi periodi di transazione tra l'un Ministero e l'altro, che nessuna parola serena può illudersi di persuadere gli sconfitti di ieri, e neppure soddisfare gli aspiranti di domani. Ma se, sull'esperienza di ieri, io dovessi dare un consiglio agli aspiranti di domani, io direi: Quali che voi sarete, uomini nuovi od uomini vecchi, uomini di media od uomini di alta statura, chiamati alla successione, fate di tutto per creare un governo di maggioranza *reale*, non di unanimità *fittizia*. La corsa all'unanimità fittizia fu la causa della debolezza costituzionale del governo, e dell'azione relativa, dell'on. Salandra.

Il sistema parlamentare, bene o male, è fondato sulla base delle maggioranze, non dell'unanimità: la base delle maggioranze che presuppone l'altra più ristretta delle minoranze; non la base dell'unanimità che annulla ed esclude, o ritiene faziosa, quella delle minoranze.

E' un pregiudizio quello di pretendere nelle più alte e più gravi questioni l'unanimità, invece che la maggioranza: come a dire il *frac* per le rappresentazioni di gala, la giacchetta per le rappresentazioni ordinarie. Io credo che su ogni questione, grande o piccola, vi possano essere due opinioni. La soppressione, per imposizione, da una parte, o per convenienza dall'altra, di una delle due opinioni, produce disordine, confusione e falsità. E da molto tempo noi siamo nella falsità.

L'on. Colajanni disse, in un suo discorso del dicembre alla Camera, a proposito della concordia, della quale si parlava insistentemente dai suoi colleghi di ogni settore: — « Se noi siamo concordi, venite a vedere nei corridoi, dove siamo tutti come cani e gatti. » E perchè dunque costringere questi cani e gatti a tubare come un sol nido di tortori nell'aula? E chi si crede di illudere con me questi cambiamenti a vista di vello e di voce?

Rientrare nell'ordine, cioè nella sincerità — dalla quale sono tutti fuori, alla Camera — è il miglior servigio che si possa rendere al paese, e il miglior omaggio che si possa anche rendere ai soldati che sanguinano in campo — i quali combattono bene e valorosamente solo perchè combattono, nella loro qualità di massa elementare, italiani per l'Italia, non animali politici per la loro parte, la loro fazione o la loro ambizione personale del presente, e, peggio, dell'avvenire.

Sia detto: chiunque tenti di preparare a sè e ai suoi, attraverso la guerra, l'avvenire elettorale è colpevole di alto-tradimento verso l'esercito che si batte per la patria, verso la patria che domanda le sue difese non le difese delle sorti di questa o quell'ambizione, di questo o quel partito!

Oggi si deve amare e servire l'Italia per l'Italia, e chi non si sente la forza di far questo, dimetta la sua anima dal governo, e pensi ad altro, o si esilii.

Oggi l'Italia è fine a sè stessa, e non più un mezzo per la fortuna dei politicanti. E fine a se stessa dev'essere anche la guerra, non un mezzo per la resurrezione della vecchia Destra o della vecchia Sinistra. La guerra, che impegna tutte le forze della nazione, non può essere condotta in vista di un qualsiasi intento di politica interna e parlamentare. A queste piccole cose penserà a suo tempo il corpo elettorale. Ma l'esercito non ha e non può aver nulla di comune col corpo elettorale. Formate, dunque, un Governo di guerra, per la vittoria e andate innanzi, come i cavalieri del buon tempo antico, per l'onore delle nostre torri e delle nostre castella, dei nostri monti e del nostro mare.

I più forti, i più puri, i più nobili, all'opera! Chi avrà meglio guardata la marca sarà alfine Marchese. E chi avrà meglio condotto il paese alla vittoria sarà il Duca!

Il potere in Italia oggi si conquista sullo scudo della vittoria.

Rastignac.

Lasciando piena libertà al pensiero del nostro Rastignac, dobbiamo dichiarare che noi non condividiamo la sua opinione riguardo alla questione da lui posta della « maggioranza » contro l'« unanimità ». Certamente il meccanismo parlamentare-politico in tempi ordinari funziona meglio e più sicuramente sulla base della maggioranza non pletorica, ma solida e compatta; ma un momento come l'attuale supera tutte le convenienze e le stesse necessità delle situazioni ordinarie.

Noi crediamo che, nel momento che attraversiamo, ciò a cui si debba sopratutto mirare, sia di conseguire, non l'unanimità mitica, a cui del resto fanno insuperabile contrasto posizioni già prese; ma certo la massima maggioranza possibile, la quale deve ritrovare tutta la sua sicurezza e la sua solidità in un pensiero ed in un sentimento in cui tutti non possono non essere d'accordo: il pensiero ed il sentimento delle fortune e degli interessi supremi della nazione. E' in questo pensiero e in questo sentimento a noi pare che i deputati, come tutti gli altri cittadini e come i nostri soldati debbano trovarsi il più possibile uniti; ciò che deve dare al Governo in tempo di guerra la massima maggioranza senza timore di debolezze, di insidie e di confusioni.

L'annunzio alla Camera

Seduta del 12 giugno 1916
Presidenza del Presidente MARCORA

Già un quarto d'ora prima delle due l'aula è affollata di più di cento deputati che comentano preventivamente la breve seduta che dovrà svolgersi oggi. Anche le tribune sono affollate. In quella dei senatori notiamo gli onorevoli Guglielmo Marconi, Bergamasco, Arrigo Boito, Di San Martino, Garofalo, Gui, D'Alife.

Sono presenti anche alcuni sottosegretari; l'on. Rosadi fa lo sgombero del suo cassetto al banco del Governo con aria irritata, facendo larga distribuzione di lapis e penne ai vicini colleghi Ciccotti, Ciriani, Toscano e Buonvino che accettano sorridendo l'insperato arricchimento.

Anche l'on. Visocchi fa un accurato sgombero del suo cassetto lacerando carte e buste.

Alle ore quattordici sono nell'aula più di trecento deputati; e al completo quasi tutti i capi gruppi. Tra i più autorevoli notiamo gli onorevoli Bissolati, Canepa, Alessio, Pantano, Rubini, Schanzer, Prampolini, Turati, Treves, Cocco-Ortu.

Alle 14.5 precise l'on. MARCORA dichiara aperta la seduta mentre l'aula si viene sempre più affollando.

Immediatamente dopo entra dalla porticina di destra l'on. Salandra, seguito a breve distanza dai ministri Martini, Carcano, Riccio, Ciuffelli, Morrone, Sonnino, Orlando, Cavasola, Grippo e Barzilai. Sono assenti soltanto il ministro della marina e l'on. Daneo.

Il Presidente del Consiglio sale al banco della Presidenza e conferisce brevemente con l'on. Marcora, tenendo in mano l'ordine del giorno.

L'aula ha ora un aspetto imponente. Sono presenti più di quattrocento deputati.

Postume dichiarazioni di voto

Gli onorevoli ARRIVABENE e RODINO' dichiarano che se ieri fossero stati presenti avrebbero votato a favore dell'ordine del giorno Luciani per la fiducia nel Governo.

L'on. DUGONI interrompe: — Rifacciamo un altro appello nominale! (Ilarità).

Intanto gli onorevoli Ariotta e Maury sollecitano altri deputati del centro e di destra a fare postume dichiarazioni di voto. Il consiglio è seguito dagli onorevoli APPIANI, RIZZONE, VINAI e CECI.

La dichiarazione di voto dell'on. Ceci è comentata dall'estrema:

— Viva il soccorso!
— Sono ancora pochi!

Dichiarano invece che avrebbero votato contro gli onorevoli BIGNAMI, CENTURIONE, PIETRIBONI, CIMATI, CASALINI, BERTI, CURRENO ed altri.

L'estrema comenta ironicamente:
— I 30 son cresciuti! (Ilarità; rumori).

Le dimissioni del Ministero

Fra la più viva attenzione della Camera domanda la parola l'on. SALANDRA il quale dice:

— Ho l'onore di dichiarare alla Camera che, in seguito al voto di ieri l'altro, il Ministero ha rassegnate le sue dimissioni nelle mani di S. M. il Re il quale si è riservato di deliberare.

Il Ministero rimane in carica per gli affari di ordinaria amministrazione e per il mantenimento dell'ordine pubblico.

Debbo soggiungere che il Ministero si varrà di tutti i poteri conferitigli dal Parlamento per assicurare all'esercito tutto ciò che possa occorrere alla più vigorosa continuazione della nostra guerra.

La dichiarazione del Presidente del Consiglio è accolta dagli applausi della destra e del centro destro.

Finiti i commenti che seguono la dichiarazione del Presidente del Consiglio, il quale si era intanto rimesso a sedere, il PRESIDENTE chiede all'on. Salandra:

— Cosa propone per la riconvocazione della Camera?

Il PRESIDENTE DEL CONSIGLIO si leva nuovamente in piedi e dice:

— Propongo che la Camera sia riconvocata dopo la risoluzione della crisi.

PRESIDENTE. Allora propone che sia riconvocata a domicilio.

L'on. SALANDRA fa segni di assenso.

Sulla riconvocazione della Camera

PRESIDENTE. L'on. Turati e alcuni suoi compagni...

La Camera commenta allegramente le parole del Presidente, il quale presto si corregge:

— L'on. Turati e alcuni suoi colleghi hanno presentata la proposta perchè la Camera sia riconvocata entro dieci giorni dalla risoluzione della crisi. Hanno chiesto su questa proposta l'appello nominale. (Commenti — rumori).

Senza entrare nel merito della proposta dell'on. Turati, faccio soltanto osservare che la Camera non può mettere alcun limite al Governo che verrà. Ad ogni modo do la parola all'on. Turati perchè spieghi la sua proposta.

L'on. TURATI premette che la domanda sua e dei suoi colleghi non intende menomare nè l'azione del futuro Governo, nè quella della Camera la quale è padrona di sè e delle sue convocazioni.

Spiega che la sua proposta tende ad assicurare che la Camera venga chiamata immediatamente a giudicare della soluzione della crisi. Certo può sembrare assurdo che un nuovo Ministero non si presenti immediatamente alla Camera per esporre il suo programma ed averne l'assenso, ma in questi momenti ogni assurdo è possibile.

— Noi — continua l'oratore — vediamo già volare nel cielo certi uccellacci che vedemmo volare nel maggio del 1915. Allora fummo colti alla sprovvista, ma ora non lo saremo più. Certo che la Camera non ha votato l'altro ieri la sfiducia nei soli on. Marcello, Battaglieri, nè persino nell'on. Cottafavi (viva ilarità — commenti), ma ha espresso la sfiducia nei sistemi di Governo di alcuni altri.

Ora noi sentiamo nell'aria alcuni preludi della violenza che or è un anno si tentò contro il Parlamento. Ancor ieri sentimmo l'on. Rosadi in un discorso per la inaugurazione di non so' quale mostra, definire il voto del giorno precedente provocato da una ridda di interessi. (Impressione; commenti).

Ora noi intendiamo con questa nostra proposta metterci attraverso a tutti questi armeggii. (Approvazioni all'estrema).

L'on. CODACCI PISANELLI espone una pregiudiziale alla proposta Turati che, secondo lui, potrebbe sembrare una pressione per la risoluzione della crisi. La facoltà di risolvere la crisi non è invece della Camera. Occorre rispettare anzitutto le leggi fondamentali dello Stato.

PRAMPOLINI (a gran voce, rivolto al banco del Governo). Comincino a rispettarla quei signori, la legge!

La vecchia destra, nel cui nome l'on. Codacci Pisanelli parla, non ha mai fatte infamie come quelle commesse dal Governo che se ne va!

L'on. CODACCI PISANELLI conclude dichiarando che propone la pregiudiziale alla proposta Turati.

PRAMPOLINI. Basta ormai col turlupinare il paese!

Domanda la parola sulla pregiudiziale dell'on. Codacci Pisanelli l'on. MODIGLIANI. Il deputato socialista dice:

— L'on. Codacci Pisanelli ha frainteso la nostra proposta. E l'ha fraintesa nel suo senso letterale. La nostra proposta tende a far riconvocare la Camera dieci giorni dopo la soluzione della crisi. Non vi è dunque nessuna invasione nei poteri conferiti alla Corona. Essa avrà tutto il tempo che le occorrerà per risolvere la crisi; ma una volta risolta la Camera dovrà essere riconvocata entro i dieci giorni. (Approvazioni all'estrema). Non solo non siamo noi che intendiamo violentare le decisioni della Corona, ma proprio noi osserviamo che in questi giorni si ricominciano da alcuni tentativi di intimidazione della Corona.

Così abbiamo visto la censura, che si è accanita per il passato a sopprimere innocue frasi, permettere ieri a un giornale che giova nominare, il *Corriere della Sera*, di pubblicare indisturbato un articolo che è tutto un attacco criminoso alla sovranità del Parlamento. (Applausi all'estrema e anche su alcuni banchi di sinistra).

E ancora ieri i giornali hanno potuto pubblicare l'attentato mafioso compiuto contro un nostro collega per un atto del suo ufficio, senza che il Procuratore del Re si sia curato di spiccare un mandato di cattura per un reato espressamente previsto e punito dal codice penale. (Commenti; approvazioni).

Il Governo ha detto che rimane per gli affari di ordinaria amministrazione, ed è naturale, ma si è dimenticato di ricordare che rimane anche per il mantenimento dell'ordine pubblico...

Voci. Lo ha detto!

MODIGLIANI. Prendo atto della rettifica, ma mi auguro che la cosa sia vera.

Si consenta a tutti di esprimere il proprio parere, ma non si tolleri che l'opinione pubblica venga turbata dai tentativi di alcuni che vogliono far rivivere il defunto Gabinetto.

MONTI-GUARNIERI. Vi è anche troppa libertà!

L'on. Giacomo FERRI sorge in piedi eccitatissimo, e urla all'interruttore: — La smetta lei, lacchè!

L'on. RUBINI parla contro la proposta Turati e dice che egli non può essere sospettato di tiepida tutela per i diritti del Parlamento, dopo che in tutta la sua azione parlamentare ha propugnati questi diritti, e ancora l'altro ieri ha fatto la proposta per la limitazione dell'esercizio provvisorio che ha riscosso il consenso dello stesso on. Modigliani.

Non è che la proposta Turati e Modigliani possa ritenersi contraria alle leggi fondamentali dello Stato. (Approvazioni dell'estrema).

Egli però si richiama alle consuetudini secondo cui in occasione di altre crisi non si sono posti limiti precisi alla riconvocazione del Parlamento.

Noi dobbiamo dimostrare — dice a un certo punto l'oratore — che l'azione recente del nemico non ha avuto nessuna influenza sul voto dell'altro ieri della Camera. (Vive approvazioni).

TURATI e GRAZIADEI. Giustissimo! Giustissimo!

RUBINI. La crisi attuale è determinata solo da ragioni di politica interna. (Vive approvazioni).

Tumultuosa fine della seduta

Domanda ancora la parola l'on. TURATI per una breve dichiarazione. Il deputato socialista dice: — Siamo perfettamente d'accordo con gli oratori che mi hanno preceduto nel ritenere che Annibale non è alle porte. Era soltanto la situazione interna che ci preoccupava. Con la nostra proposta noi crediamo di avere raggiunto l'effetto morale che ci proponevamo, quindi dichiariamo di ritirare la proposta stessa, ripetendo che non permetteremo più che si ripetano le intimidazioni personali che si commisero per il passato, e nemmeno che si autorizzino i saccheggi, come per esempio fu fatto dall'on. Salandra a Milano.

A questo punto l'on. Salandra, che aveva assistito finora quasi indifferente a questa discussione, scatta in piedi, e grida rivolto all'on. Turati:

— E' una menzogna! Questa è un'infamia!

I socialisti lo rimbeccano urlando: — E' verissimo! Tutto ciò si è commesso perchè voi l'avete voluto!

La Camera segue turbolenta l'improvviso e grave incidente.

L'on. SALANDRA rimane in piedi e ripete eccitatissimo, rivolto all'estrema: — E' una menzogna! E' un'infamia!

I socialisti lo rimbeccano con altre accuse e con ingiurie.

A un certo punto il Presidente del Consiglio, acceso in volto, prende con sè la busta ministeriale che aveva sul banco e abbandona il banco del Governo, mentre l'estrema continua a inveire contro di lui. Giunto presso un piccolo tavolino per il servizio degli uscieri che è verso la porta di destra, vi lancia sopra la busta ministeriale, mentre alcuni deputati si fanno attorno a lui per calmarlo.

L'estrema intanto continua a urlare e ingiuriare, e qualcuno anche fischia.

I ministri rimangono in principio attoniti per l'improvviso tumulto, quindi alcuni seguono l'on. Salandra consigliandogli la calma.

Al banco del Governo rimangono gli onorevoli Orlando, Martini, Cavasola, Riccio e Ciuffelli.

Alcuni deputati di destra, con a capo l'on. Maury, cercano di opporre una propria protesta alla protesta dell'estrema, e il tumulto aumenta.

Fortunatamente l'on. Comandini, dominando dall'alto settore di sinistra il tumulto, grida a gran voce: — Viva l'Italia! Viva l'esercito!

Il grido del deputato repubblicano viene tosto raccolto da tutta la Camera che in piedi applaude e ripete: — Viva l'Italia! Viva l'Esercito!

Le tribune si associano alla dimostrazione, che ha avuto la virtù di sedare immediatamente il tumulto, si associano i ministri che sono rimasti presenti, mentre l'on. Salandra con l'on. Sonnino, Carcano e gli altri suoi colleghi avevano già abbandonata l'aula.

E così, fra i commenti vivissimi dell'assemblea, si toglie la seduta.

IL COMUNICATO DI STASERA

COMANDO SUPREMO, 12 Giugno 1916.

In VALLE CAMONICA e nelle GIUDICARIE duelli di artiglieria e avvisaglie di piccoli reparti.

In VALLE LAGARINA intenso bombardamento delle artiglierie nemiche contro le nostre posizioni di Coni Zugna.

Continuarono ieri in VALLARSA nel settore del Pasubio e sulla linea del POSINA-ASTICO le avanzate delle nostre fanterie, benchè ostacolate dal violento fuoco delle artiglierie nemiche e, nella zona più alta da neve e tormenta. Due contrattacchi del nemico in direzione di Forni Alti e nella zona di Campiglia furono ricacciati con sue gravissime perdite.

Sull'altopiano dei SETTE COMUNI a sud ovest di Asiago, nostri nuclei avanzati, oltrepassata Valle Canaglia, si spinsero verso le pendici sud-orientali di Monte Cengio e verso Monte Barco e Monte Busibollo.

In VALLE SUGANA le nostre truppe avanzarono ancora verso il torrente Maso respingendo due contrattacchi nemici nei pressi di Scurelle.

Ulteriori particolari mettono in rilievo il brillante successo delle nostre armi nei combattimenti del giorno 10 sul Monte Lemerle. Le valorose fanterie della brigata Forlì (43.o e 44.o regg.) sostennero fieramente l'urto delle ingenti masse nemiche giunte fino al ciglio delle nostre posizioni, indi le contrattaccarono e le dispersero, inseguendole per lungo tratto con la baionetta alle reni.

Lungo la rimanente fronte, duelli di artiglieria e di bombarde, attività dei nostri riparti.

Velivoli nemici lanciarono bombe su Vicenza ove fu colpito l'ospedale militare, su Thiene, Venezia e Mestre. Pochi danni.

CADORNA.

AL SENATO

Seduta del 12 giugno 1916.
Presidenza del Presidente MANFREDI

Il sen. MELODIA, segretario, dà lettura dei due decreti reali con i quali sono nominati senatori i tenenti generali Morrone Paolo, ministro della guerra, e Porro Carlo, sotto Capo di Stato Maggiore.

Comunicazioni del Governo

L'on. SALANDRA annuncia al Senato che in seguito al voto dato ieri l'altro dalla Camera dei deputati, il Ministero ha rassegnato le sue dimissioni nelle mani di S. M. il Re.

Sua Maestà si è riservata di deliberare.

Il Ministero rimane in carica per gli affari di ordinaria amministrazione e per il mantenimento dell'ordine pubblico; inoltre userà di tutti i poteri conferitigli dal Parlamento e assumerà ogni maggiore responsabilità che possa derivare dalla necessità di continuare nel modo più vigoroso la guerra (Applausi vivissimi e generali).

Prima di pregare il Senato di voler consentire di essere convocato a domicilio dopo la soluzione della crisi, deve presentare il disegno di legge approvato già dall'altra Camera nella tornata del 10 giugno per l'esercizio provvisorio dei bilanci non ancora approvati dal Parlamento, per l'anno finanziario 1916-17.

Ragione di Governo — che sarebbe superfluo spiegare all'Alta Assemblea — impone che il disegno di legge sia approvato nel più breve termine possibile; prega perciò il Senato di volere esaminare il disegno di legge prima della proroga dei suoi lavori.

Il PRESIDENTE dà atto al Presidente del Consiglio dei ministri delle comunicazioni fatte e della presentazione del disegno di legge per l'esercizio provvisorio che, consentendo il Senato, sarà dichiarato d'urgenza.

Il sen. PEDOTTI, presidente della Commissione di finanza, a nome della Commissione stessa, che convocherà oggi dopo la seduta, prende impegno di esaminare prontamente il disegno di legge e di riferirne nella seduta di domani, oralmente.

Per la morte di lord Kitchener

Il sen. CANEVARO dice: La fine repentina e tragica di Lord Kitchener, nella guerra santa degli Alleati, ha commosso profondamente il mondo civile. Egli era un grande guerriero, una fulgida figura tra le più grandi della nazione inglese che combattono per il diritto e la libertà dei popoli. (Approvazioni).

Grande fu il dolore per l'Italia; ma è di conforto pensare che il suo spirito aleggia in questo momento sulle grandi vittorie dell'Esercito russo (Approvazioni).

Crede interpretare il sentimento del Senato pregando il Presidente di far giungere alla Nazione inglese i sensi dell'ammirazione per le opere compiute dall'estinto e quelli del profondo compianto unito al sentimento della inalterabile amicizia dell'Italia con l'Inghilterra (Applausi generali).

L'on. SALANDRA si alza e dice:

Il Governo ha già compiuto il suo dovere inviando al Governo inglese l'espressione del lutto italiano per la morte del grande guerriero, commemorato con sì nobili parole dal senatore Canevaro, a cui si associa nella espressione di cordoglio, rinnovata nell'Alta Assemblea e che hanno avuto unanime consenso (Approvazioni).

Il PRESIDENTE dice che sarà suo dovere trasmettere il sentimento del Senato che ha con gli applausi approvato la proposta del senatore Canevaro.

Saluto all'Esercito e all'Armata

Il PRESIDENTE annunzia che il senatore Tommasini ha presentato un ordine del giorno.

Il sen. MELODIA ne dà lettura:

« Il Senato, nella sua prima riunione, dopo tanti eventi compiuti, esprime all'eroico Esercito italiano il suo saluto, il suo plauso, il suo augurio come all'incarnazione più forte, generosa e salutare della vita nazionale. »

Tutti i senatori, in piedi, applaudono lungamente. (Grida di Evviva all'Esercito ed al Re).

Il sen. MORRONE, ministro della Guerra, a nome dell'Esercito ringrazia vivamente il Senato della affettuosa dimostrazione, che avrà eco profonda nell'animo dei comandanti e dei gregari, i quali con intelligenza, energia, ed indomato valore, combattono contro il nemico. (Approvazioni); e sarà tanto più gradita questa dimostrazione in quanto la fede e la speranza che mai sono venute meno, nè verranno meno, sono in questi giorni alimentate da favorevoli azioni al fronte (Applausi).

Manda poi al valoroso Esercito russo il saluto dell'Esercito italiano (Applausi prolungati).

Il sen. TORRIGIANI è certo che il plauso del Senato va anche all'Armata, che tanti ignorati sacrifici compie e tante fatiche sopporta per il bene e per la vittoria della Patria. (Tutti i senatori si alzano ed applaudon lungamente. Grida di: Viva l'Armata).

Il sen. CORSI, Ministro della marina, ringrazia il Senato ed il senatore Torrigiani per le generose espressioni rivolte all'Armata; e si rende interprete dei sentimenti di devozione al Senato della Marina italiana e del sicuro ed immancabile effetto che produrranno sull'animo di tutti i suoi compagni d'armi. (Applausi vivissimi).

PRESIDENTE. Il sentimento unanime del Senato, manifestatosi con gli applausi, dimostra che l'ordine del giorno proposto dal senatore Tommasini è approvato. Sarà suo dovere di trasmettere il saluto del Senato all'Esercito ed all'Armata.

La seduta è tolta alle ore 15.30.

Domani seduta pubblica alle ore 15.

Crisi ufficialmente aperta

Da ieri gli studiosi, ma sovratutto i... dilettanti di diritto costituzionale opinano volentieri sul tema: dopo il voto dal quale il Ministero Salandra è stato battuto alla Camera, può avvenire che l'incarico di costituire il Ministero Nazionale che la Camera ha designato chiaramente venga dato all'onorevole Salandra? Noi non consegneremo su queste colonne i giudizi in pro' e in contro. Il Re sta conferendo con quegli eletti personaggi che sono meglio indicati per esprimere giudizi positivi.

Ci limiteremo a prendere nota, per la cronaca, che questi che chiameremo dibattiti privati hanno cominciato a infierire negli ambienti parlamentari fin da ieri e, con particolare insistenza, da iersera. Dovremmo, altrimenti, abbandonarci anche noi all'alchimia della analisi sui voti della maggioranza e della minoranza — ciò che non ci sembra davvero consono alla delicatezza di questo storico momento, nè il più indicato per addivenire sul serio a quel maggior fervore di concordia nazionale che è nei voti di tutti nel Paese; ma, negli ambienti politici e giornalistici, non nel desiderio sincero di tutti.

Pro e contro la rincarnazione

Comunque, ecco riassunte le opinioni di quelli che non vedevano come impossibile nè come irragionevole una eventuale reintegrazione e rincarnazione, sia pure su nuove e allargate basi, del Gabinetto Salandra. Le argomentazioni su cui costoro appoggiavano la loro ipotesi, che per non pochi di essi era una tesi, si fondavano su ragioni di ermeneutica pura e semplice del voto, ragioni che per debito di cronaca esponiamo così come ci sono state esposte da qualche caldeggiatore di questa tesi. « E' soltanto — ci diceva qualcuno — mettendo per un momento da parte il fatto che lo stesso on. Salandra si è costantemente e decisamente rifiutato di accettare il consiglio di ricostituire su nuove e più larghe basi nazionali il suo Gabinetto, che si può venire ad una ipotesi di questo genere sulla possibile soluzione di questa crisi. Ora, limitandosi unicamente a una ermeneutica pura e semplice del voto come si è svolto, non è possibile che non risalti subito agli occhi il seguente fatto: che cioè la crisi mentre è motivata ed inspirata al concetto di una intensificazione e miglior direzione della guerra d'altro lato è stata determinata da un voto a cui in gran parte hanno contribuito i socialisti ufficiali, contrari tuttora non solo alla condotta, ma al fatto stesso della guerra, nonchè alcuni impenitenti neutralisti.

« Questa è la prima contraddizione in termini, dunque: un voto per la miglior condotta della guerra, formato in parte da elementi contrari alla guerra stessa.

« Ma c'è altro: nella ermeneutica del voto c'è l'appiglio ad un altro ordine di considerazioni che rafforzerebbero la nostra tesi di una possibile rincarnazione. E cioè: i voti favorevoli al Ministero battuto sono stati 158; ora, ci si domanda, è possibile escludere dalla formazione del nuovo Gabinetto la rappresentanza di questa parte della Camera, che ha sostenuto il Ministero e con esso ha preparato e sostenuto fin da principio

la guerra, per costituire invece un Ministero che trarrebbe le sue origini da un voto rappresentante fra l'altro anche l'opposizione assoluta alla guerra? »

Viceversa d'altra parte si osservava che un voto come quello di ieri l'altro qualunque siano gli elementi che casualmente possa avere raccolto è un voto che crea una situazione nuova, e che deve dare libertà di costruire « ex-novo » senza preoccupazioni del passato. Se il Ministero è stato colpito non per le direttive della sua azione, ma per la sua inadeguatezza a condurla avanti con energia e sicurezza, sarebbe assurdo riconfermare uomini così accusati e colpiti dal voto; mentre non v'è alcuna ragione perchè quelli che votarono per loro non si stringano attorno ad un nuovo Ministero che sia nelle stesse direttive della guerra, ma dal quale si possa sperare una maggiore energia di azione. Tanto è vero che d'altra parte si può osservare che i socialisti ufficiali voteranno contro al nuovo ministero quantunque col loro voto abbiano cooperato a crearlo, rovesciando il Ministero antico.

I gruppi

Stamane, infatti, si riuniva alle 11 a Montecitorio l'« Alleanza Democratica » in una riunione che sarà continuata nel pomeriggio. Il Gruppo si è riunito di nuovo alle ore 15, appena terminata la tempestosa seduta.

E si riunirono i socialisti ufficiali. Essi hanno dato, ufficiosamente, le seguenti comunicazioni:

« Il gruppo, contro i tentativi di deviare la soluzione della crisi quale è stata indicata dal voto della Camera, tentativi diretti al salvataggio del dimissionario Gabinetto, ha deliberato di indire per domani un'adunanza del Gruppo con la Direzione del Partito, in seduta plenaria, nella quale saranno presi i provvedimenti del caso.

La Direzione del Partito ha convocato anche i Comitati esecutivi di tutte le Federazioni socialiste perchè si tengano costantemente a contatto con la Direzione stessa. »

Questa comunicazione dice molto e molto non dice... E' infatti evidente in primo luogo che i socialisti ufficiali intendono esercitare una grande influenza sullo svolgimento della crisi e però mobilitano tutte le loro forze: secondariamente che — a di qui sospetti e diffidenze non ingiustificati — le loro attività *à coté* della crisi si risentano delle loro notorie pregiudiziali e dei loro gelidi pregiudizi. Alla loro riunione, infine si sarebbe trattato anche di questioni che chiameremo d'ordine tecnico, date certe divergenze che sarebbero insorte fra il gruppo e il giornale del Partito in questione dell'atteggiamento che i socialisti assumeranno di fronte al Ministero Nazionale.

La turbolenta seduta

La seduta della Camera, che doveva essere breve, è stata turbata, come il lettore vedrà nel resoconto, da un aspro, violento incidente finale; diremo anzi, più rudemente, da una brutta scenata.

Dopo che il Presidente dimissionario ebbe pronunziato la formula di rito, si è discusso ancora.

Il gruppo dei socialisti ufficiali aveva presentato una mozione per fissare una data di riconvocazione del Parlamento, « entro un certo termine dopo la soluzione della crisi ». Ma, come disse esplicitamente l'on. Turati, la presentazione della proposta, che diede luogo ad un breve dibattito a carattere costituzionale, con l'intervento applaudito dell'on. Rubini, aveva lo scopo di precisare il sentimento della Camera di fronte alla campagna per la « reincarnazione » di cui accennavamo incominciando queste note, e più precisamente, di fronte a certi non simpatici tentativi di riprendere metodi d'intimidazione, di arbitrio, di minacce, che comprometterebbe ogni buona volontà al fine che è a cuore di tutti di costituire un grande Ministero forte, rispettato, utile e vitale.

L'on. Modigliani e l'on. Turati svolsero con evidente consenso dell'Assemblea la loro tesi in proposito. La loro protesta contro uno fra i più caratteristici episodi da deplorarsi: l'aggressione a un membro della Camera, è stata anzi sensibilmente approvata, come quella che rivendicava la dignità di un Parlamento che — senza dubbio — il Gabinetto dimissionario non può vantarsi di avere sempre trattato con esagerati riguardi...

Ma — ed è stato doloroso per tutti, non rendendosi conto della delicatezza del momento, del fatto purtroppo positivo che all'Estero si guarda quello che accade a Roma con malevolenza da parte dei nemici, e con poca profonda conoscenza di cause da parte di non pochi amici — trascurando una infinità di ragioni ovvie che consigliano imperiosamente a tutti oggi più che mai la sobrietà e la misura anche nel biasimo i socialisti ufficiali hanno guastato il loro « effetto » con una esplosione di oltraggi e trivialità che ciascuno ha deplorato e che serviranno egregiamente a chi cerca ogni mezzo — ai fini conosciuti da tutti — per screditare il Parlamento di fronte al Paese.

L'on. Salandra non è riuscito a contenere la propria indignazione, per le ingiurie che tutta la Camera deplorava, ed è scattato.

Una risposta severa e ferma del Presidente al « couplet » di vituperii lanciati da una ventina di deputati nevrastenici, avrebbe senza dubbio riscosso un plauso unanime della Camera; come pure la Camera avrebbe applaudito certamente e con emozione il Presidente dimissionario se egli, prendendo congedo nelle forme rituali, avesse mandato un augurio e un saluto ai soldati d'Italia.

Per iniziativa di qualche deputato dolente per la torbida fine della seduta, la Camera, di propria iniziativa e senza eccezione — compresi i socialisti — ha plaudito alla Patria. Quel grido, quel plauso, che hanno soffocato l'eco delle voci litigiose suonò monito a chi si lasci avvincere, mentre la crisi si sviluppa, nelle spire del bizantinismo cupido dei corridoi; e deve essere inteso all'Estero, come l'espressione del sentimento di tutti gli italiani, che al disopra di ogni dissenso e di ogni ira vedono la Patria in guerra; la Patria che deve vincere!

Così, commossi, ci dicevano, a seduta chiusa autorevoli parlamentari di ogni parte della Camera.

Voci...

E siamo ritornati alla crisi.... Poichè ieri abbiamo registrato qualcuno dei nomi che si fanno più insistentemente, aggiungeremo che i nomi degli on. Boselli, Orlando, Tittoni sono sempre.... all'ordine del giorno; e si continua a parlare di questi personaggi mentre cominciano, a Villa Ada, le consultazioni.

Anzi nell'attesa, si completano, chiamiamole così, le indicazioni di ieri. E si dice, nel Ministero Nazionale entreranno i seguenti. L'on. Arlotta è indicato quale cattolici: l'on. Meda è indicato come loro probabile rappresentante della Destra. Si aggiunge, mentre si moltiplicano le riunioni dell'« Alleanza Democratica » che gli on. Berenini e Pantano potrebbero non essere soli rappresentanti dei riformisti e dei radicali e che l'on. Bissolati potrebbe finire con l'accettare, malgrado le sue note ritrosie, di entrare nel nuovo Gabinetto. Altri deputati radicali, come gli on. Girardini, Sacchi, Alessio e Fera, potrebbero anch'essi essere designati dalla « Alleanza » al Governo. I radicali ministrabili, come si sa, sono molti, anzi troppi...

Tra i nomi dei democratici di sinistra continuano a farsi quelli degli on. Nitti, Bianchi Leonardo, Schanzer.

Confermiamo che, com'è ovvio, degli on. Luzzatti, Nitti, Raineri si fa sempre, insistentemente, il nome.

Se non siamo male informati, in giornata e domani altri gruppi oltre quelli di Estrema avranno riunioni in rapporto alla crisi.

Ma è convincimento generale che la crisi sarà brevissima ed è comune il consenso sulla necessità assoluta da parte di tutti di non intralciare con pretese o caparbietà fuori di posto l'opera di coloro che, nell'interesse del Paese, si adoperano a che il nuovo Ministero possa essere presto annunciato.

Impressioni al palazzo Madama

Già ieri dicemmo come la crisi fosse accolta dal Senato; e le ventiquattr'ore che sono trascorse, non portano nessun cambiamento a quelle nostre obiettive impressioni.

Il Senato — per la sua stessa composizione e pel suo intrinseco temperamento — non si appassiona a quegli elementi personali e politici che fanno vibrare e sussultare i corridoi e l'aula della Camera dei deputati; si appassiona, invece, in maniera severa e profonda agli alti e permanenti interessi della Patria. E se una prova di ciò fosse stata necessaria da fornire, questa prova l'Assemblea di Palazzo Madama l'ha nobilmente e vigorosamente data nella seduta d'oggi, con la manifestazione veramente grandiosa, rivolta al nostro Esercito ed alla nostra Armata.

Per quanto riguarda le previsioni della soluzione della crisi, i senatori continuano ad essere sempre riservati. Ciò che si desidera è un Governo forte, composto di uomini di fede e di capacità, i quali possano garantire al Paese — dal quale non dovranno isolarsi gli uomini dirigenti — la tutela migliore delle sue fortune, che dovranno essere grandi e gloriose.

Il Re

Il Re è giunto a Roma stamane alle 10, accompagnato dalla sua casa militare, aiutante di campo gen. Brusati, aiutanti col. Dogliotti e Avogadro di Quinto e comm. Biscaretti.

Il Re, salito in automobile, si è recato a Villa Ada.

L'on. Salandra dal Re

Stamane alle 11 l'on. Salandra si è recato al Quirinale per rassegnare a S. M. il Re le dimissioni del Ministero.

Le consultazioni

Nel pomeriggio sono cominciate le consultazioni di rito.

Il Re ha conferito anzitutto col presidente del Senato, on. Manfredi.

Alle 14 e 10 si è recato a Villa Savoia l'on. Marcora, presidente della Camera che si è trattenuto circa un'ora a colloquio col Re.

Alle 16 e 30 il Re ha ricevuto l'on. Salandra. Il quale ha lasciato Villa Savoia alle 17,20.

Alle 18 e tre quarti Sua Maestà il Re ha ricevuto a Villa Savoia l'on. Boselli.

La democratica lombarda

MILANO, 12. — Il Consiglio della Società democratica lombarda ha votato oggi il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio della Democrazia lombarda, di fronte all'improvvisa crisi di un Governo che se ebbe l'ardimento della sacra guerra, non rivelò le virtù sufficienti per suscitare e coordinare fino alla sicura vittoria, compimento della grande impresa, tutte le energie del paese, affermando il già proclamato concetto di un Ministero nazionale che avrebbe potuto, se tempestivamente accettato, rafforzare l'unità e la fiducia in coloro che con nobile coraggio assunsero primi la responsabilità della guerra e risparmiare così, nel difficile momento, una crisi di Governo — che il Ministero Salandra parve, invece, non sapesse o quasi non volesse scongiurare — fa voti che, risolvendosi la situazione nel modo più sollecito e conforme alle aspirazioni del popolo italiano, il quale la guerra volle e vuole con animo tuttora sereno e fermo, non si dimentichi il vero ed unico significato di questa crisi e le gravi urgenze dell'ora ed afferma che non sarebbero tollerabili misere gare partigiane e più misere competizioni parlamentari e, meno che mai, la resurrezione di uomini o gruppi definitivamente giudicati e condannati; ma che si impone la scelta illuminata di nuove energie delle migliori competenze tecniche e politiche e, soprattutto, di uomini di governo saldi nel proposito e capaci di elettrizzare con sagace e alacre opera di volontà e di giustizia tutte le classi per la più vigorosa condotta della guerra sino alla vittoria finale nel pieno accordo con tutti gli alleati e senza che, per il miraggio della nazionale concordia, possa essere consentito ad elementi non sinceri e infidi, come purtroppo fin qui avvenne, il mal celato tentativo di deprimere lo spirito pubblico e di sminuire il valore eroico dei nostri soldati con parole ed atti ben definiti nefandi e idioti ».

L'on. Daneo a Parigi

PARIGI, 12. — Stamani alle ore 9 è giunto il Ministro delle finanze, on. Daneo, accompagnato dal comm. Luciolli, dal comm. Dragoni, dal comm. Conti-Rossini e dal comm. Laviosa per assistere alla Conferenza economica, ricevuto alla stazione dall'Ambasciatore d'Italia on. Tittoni, dal Ministro del commercio e dell'industria Clementel e dal prefetto di polizia.

L'on. Daneo colla Missione italiana è disceso all'*Hôtel Continental*.

Le disperate condizioni dell'Austria

LONDRA, 12.

Il *Times* pubblica una lettera scritta da un membro di una Legazione neutra a Vienna, nella quale si accenna alle condizioni disperate in cui le popolazioni austro-ungariche sarebbero ridotte per la mancanza di viveri e per la miseria che cresce di giorno in giorno.

L'offensiva contro l'Italia sarebbe stata intrapresa appunto per tenere alto il morale del pubblico e perchè si crede che un altro pegno territoriale nelle mani dell'Austria, renderebbe possibile la pace sulla base di un compromesso fra i belligeranti. Perciò la stampa austriaca attribuisce un'importanza decisiva alle operazioni sul fronte italiano che a Vienna e a Budapest sono seguite con la più grande ansietà.

400 chilometri di fronte austriaco rotto dai russi

L'enorme bottino di guerra: 106,000 prigionieri, 1649 ufficiali e 124 cannoni

La rotta dell'esercito austriaco

PIETROGRADO, 11.

Prosegue l'offensiva delle truppe russe in Volinia, Galizia e Bucovina ed il nemico continua a subire gravi perdite.

Nei combattimenti di ieri furono catturati un generale, 409 ufficiali, 35.100 militari di truppa e vennero presi al nemico 30 cannoni, 15 mitragliatrici e 5 lancia-bombe.

Per tal modo la quantità complessiva dei prigionieri fatti finora è di un generale, 1649 ufficiali, oltre 106.000 uomini e furono tolti all'avversario 124 cannoni, 180 mitragliatrici e 58 lancia-bombe.

...confessata nel comunicato austriaco

BASILEA, 11.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Ad est di Kolki il nemico con tre reggimenti raggiunse, ieri l'altro sera, la riva sinistra dello Styr. Ieri contrattacchi avvolgenti delle forze austro-ungariche lo respinsero al di là del fiume.

A nord-est di Tarnopol prendemmo con un contrattacco una collina di cui il nemico si era impadronito.

Nella regione nord-orientale della Bucovina vi furono di nuovo combattimenti accanitissimi.

La pressione delle forze nemiche superiori e lanciate avanti con disprezzo delle perdite umane unito anche presso questo nemico, rese necessario di rompere il contatto con l'avversario e di ritirare le nostre truppe.

L'enorme bottino

PIETROGRADO, 11.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Dai rapporti pervenuti risulta che l'offensiva delle nostre truppe in Volinia, in Galizia e nella Bucovina, ha ieri continuato ed è stata seguita da nuovi successi. Gli eserciti nemici continuano a subire, non fosse altro che in prigionieri, enormi perdite. L'impetuoso colpo delle nostre truppe fa cadere nelle nostre mani migliaia e migliaia di prigionieri e un bottino di guerra di ogni specie la cui valutazione esatta è presentemente assolutamente impossibile. In un solo settore delle posizioni nemiche di cui ci impadronimmo, prendemmo 21 proiettori, due convogli, 2 cucine da campo, 47 treni di mitragliatrici, 12.000 pudi di fil di ferro dentato, 1000 travi in cemento armato, otto milioni di metri cubi di cemento, 10.000 pudi di carbone, enormi depositi di munizioni, grande quantità di armi e di altro materiale. In un altro settore ci impadronimmo di 30.000 cartucce per fucile, di 300 casse di cartucce per mitragliatrici, di 200 casse di granate a mano, di 1020 fucili utilizzabili, di quattro mitragliatrici, di due apparecchi ottici per lo aggiustamento dei tiri, di un pozzo Norton completamente nuovo, vale a dire un pozzo portatile per l'estrazione dell'acqua potabile.

La conquista di un così enorme materiale da guerra, preparato dal nemico per diversi lavori, è una buona prova per dimostrare quanto sia stato opportuno il colpo che abbiamo portato all'avversario.

Durante i combattimenti di ieri, abbiamo fatto altri prigionieri e cioè un generale, 409 ufficiali, 35.100 soldati e ci siamo impadroniti di trenta cannoni, tredici mitragliatrici, di cinque lancia-bombe.

In totale i trofei fatti finora nel corso di questa operazione, ascendono ad un generale, 1649 ufficiali, oltre 106.000 soldati, 124 bocche da fuoco, 180 mitragliatrici, 58 lancia-bombe.

Circa i varii combattimenti e gli episodi finora conosciuti si hanno i seguenti particolari:

Le nostre giovani formazioni dovettero sostenere presso Rojitsche, sullo Styr, a valle di Luzk, una lotta accanita. Quivi i Tedeschi tentarono di prestare il loro soccorso agli austriaci; ma con un attacco della nostra fanteria al coperto della grossa artiglieria furono sloggiati dal borgo e perdettero oltre duemila prigionieri, due cannoni e mitragliatrici. Le nostre truppe inseguono i Tedeschi in ritirata.

Le truppe operanti nella regione di Doubno si impadronirono, inseguendo il nemico, della città di Doubno e del forte.

Alcuni elementi occuparono, nella regione, il villaggio di Dovka, sulla strada Mlynoff-Berestetchno, costringendo ad arrendersi la guarnigione nemica sul punto di appoggio di Mlynoff.

Nello sloggiare il nemico dalla sua posizione principale a nord di Buczacz facemmo numerosi prigionieri, compreso lo Stato Maggiore di un battaglione austriaco e prendemmo una grande quantità di armi.

Respingemmo il nemico sul fiume Strypa. Un nostro reggimento, presso Ossovtzie, a nord di Buczacz, si impadronì di una intera batteria di quattro mortai da dieci centimetri.

Malgrado l'accanita resistenza del nemico ed il violento fuoco di fianco e perfino nonostante i tiri di sbarramento e le esplosioni di fornelli di mine, le truppe del generale Letchitsky si impadronirono della posizione avversaria a sud di Dobronovitze, a venti verste a nord-est di Czernovitz. In questa regione soltanto facemmo prigionieri 18.000 soldati, un generale e 347 ufficiali e ci impadronimmo di 10 cannoni. Nel momento dell'invio di questo rapporto i prigionieri continuano ad affluire da numerose parti.

A sud-est di Zalestchiki, scacciammo, con un energico colpo, il nemico, il quale sta ripiegando. L'avversario fece saltare la stazione di Vourkoutz.

I cavalieri turcomanni caricarono il nemico che ripiegava e che trasformò il ripiegamento stesso in una ritirata disordinata.

Il nemico, cercando di far fronte a questa situazione, effettuò in varie località furiosi contrattacchi. Inoltre, all'alba del 10, nella regione di Semki, ad est di Kolki, forze numericamente superiori nemiche attaccarono i nostri elementi avanzati e sotto la protezione della concentrazione dei loro fuochi, li respinsero sulla riva destra dello Styr; ma nello stesso giorno arrestammo qualsiasi sviluppo ulteriore di tale offensiva.

Il nemico resiste con particolare accanimento nella regione di Torgovitsy sullo Styr, a valle di Luzk, ove infuria un sanguinoso combattimento.

I risultati totali dei violenti colpi che le nostre truppe dettero senza riposo al nemico nel periodo dal 4 al 10 corr., pongono in rilievo il quadro di sfondamento della linea organizzata dall'avversario sul fronte di tutti i nostri eserciti che combattono sopra una vasta estensione della regione silvestre della Russia sud-occidentale fino alla frontiera della Romania.

Il fronte austriaco rotto per 400 chilometri

PIETROGRADO, 12.

Un nuovo bollettino ufficiale uscito in questo momento porta notizie che ingigantiscono la vittoria russa. La sola giornata di ieri ha fatto fare altri 35.100 prigionieri, 400 ufficiali e un generale. La quantità di materiale raccolto nelle trincee austriache abbandonate dagli austriaci è enorme.

I tedeschi, che sono accorsi intorno a Luzk per soccorrere gli alleati battuti, sono stati anch'essi sgominati, ributtati e vengono inseguiti.

Ma i risultati maggiori per oggi sono stati raccolti intorno a Buczacz. E' qui che ha avuto luogo il secondo sfondamento della linea nemica e il giorno stesso in cui fu operata la rottura poterono farsi 5000 prigionieri. Subito il giorno seguente, cioè ieri, sono stati presi in una località soltanto 18 mila uomini; tale il primo frutto che darà della seconda magnifica operazione strategica.

La ritirata dell'esercito austriaco è generale. Ma il bollettino di stasera la conferma e aggiunge un particolare che ha un valore definitivo: l'intiera fronte nemica, dal Polliesse al confine rumeno, è stata sfondata, cioè quella lacerazione che per settori frammentarii era stata ottenuta per circa 150 chilometri già al quarto giorno dell'offensiva, oggi, ad una settimana precisa dal giorno nel quale i russi hanno ripreso le operazioni, è stata estesa per più di 400 chilometri.

Dopo Luzk, Dubno è stata occupata. La marcia in avanti continua. Ormai la via è aperta.

La popolazione di Pietrogrado legge con grande avidità le notizie buone e miracolose di ogni giorno, ma una calma serena regna ancora. Nessuna manifestazione di entusiasmo si è ancora avuta. La popolazione è stata presa da uno stupore meraviglioso che non ha ancora elettrizzato i nervi.

I critici militari nei loro commenti notano che è questa la terza ritirata che l'esercito austriaco è costretto a compiere da quando è incominciata la guerra.

La prima ritirata avvenne nell'agosto del 1914; la seconda nell'ottobre del medesimo anno quando gli austriaci dovettero ritirarsi anche dalle linee del fiume San. Ma l'attuale è evidentemente più grave giacchè mutate sono, dopo due anni di lotta, le condizioni dei combattenti nemici.

L'Austria non ha più riserve di uomini poichè fra i prigionieri fatti ora sono stati trovati uomini persino di 50 anni; i Tedeschi da parte loro non sono più in grado di fornire all'alleata quei soccorsi vigorosi prestati l'anno scorso, in quanto alla Germania, essa possiede certo ancora riserve, ma limitate, che devono servire ai suoi proprii bisogni e vi è anche un fattore di importanza capitale: quello dato dalle provviste alimentari.

La ritirata che si compie oggi in piena crisi economica e con scarsezza di viveri che si fa ogni giorno più minacciosa, è senza paragone più grave delle precedenti e di ciò si deve tener conto.

Ma il fatto di massimo valore che ora interviene a modificare profondamente la natura degli avvenimenti che si sviluppano, e al quale anche questi critici danno capitale importanza, è la partecipazione dell'Italia al conflitto europeo.

Nell'agosto e nell'ottobre del 1914 l'Austria oltre a possedere grandi riserve di uomini, poteva liberamente disporre contro la Russia di tutto il suo esercito.

Ora — scrive il *Riec* — di 78 divisioni austriache, 38 sono impegnate contro l'Italia e solo 40 restano alla difesa orientale della terra di Francesco Giuseppe.

Sullo sfondamento della linea nemica lo stesso critico del *Riec* esprime il giudizio che particolarmente pericolosa per gli austriaci sia la rottura avvenuta sulla Strypa, poichè riparare la falla qui aperta nelle difese avversarie, i tedeschi non possono.

I tedeschi infatti per inviare truppe devono compiere un lungo e assai faticoso giro attraverso Leopoli; è la disposizione delle strade ferrate che obbliga a ciò. Infatti mentre già al quarto giorno della lotta i tedeschi erano arrivati intorno a Luzk anche adesso gli austriaci restano soli contro i russi presso lo Strypa e il Dniester.

Quanto alla profondità del terreno guadagnato si calcola che i russi siano avanzati per trenta o trentacinque chilometri dalla parte di Luzk e per non meno di venticinque dalla parte di Buczacz in Galizia.

Le notizie dall'Italia delle calde dimostrazioni fatte dal nostro popolo in molte città, e la immediata ripercussione fra noi degli avvenimenti sul fronte russo, hanno prodotto qui la più simpatica impressione. Il *Novoje Vremia* ha voluto rilevarle in modo particolare dedicandovi una parte del suo articolo di fondo.

I Tedeschi a Verdun

si riorganizzano per nuovi assalti

PARIGI, 12.

Il Governo comunica ai giornali:

Il ristagno delle operazioni constatato da due giorni dinanzi a Verdun fu turbato soltanto da due colpi di mano nemici contro la quota 304, agevolmente respinti durante la notte.

Questa calma ha del resto lo stesso carattere, a causa degli stessi motivi, di quella che la precedettero e cesserà nello stesso modo quando siano terminati i lavori di riorganizzazione ai quali i Tedeschi attualmente procedono al riparo del bombardamento più o meno violento.

Da parte nostra restiamo sulla difensiva. Il nostro comando attende con sangue freddo che il nemico sia irrimediabilmente esaurito per reagire a sua volta con un contrattacco decisivo.

Durante questa settimana dinanzi a Verdun, i Tedeschi impegnarono oltre sei divisioni, due delle quali furono recentemente portate nella regione, una proveniente dai Balcani, l'altra tolta dal fronte occidentale.

I comunicati

francesi

PARIGI, 11.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Sul fronte a nord di Verdun non è segnalata alcuna azione di fanteria durante la giornata.

La nostra artiglieria ha controbattuto attivamente le batterie tedesche che hanno bombardato specialmente la regione a sud della fattoria di Thiaumont e ad ovest del forte di Vaux.

Giornata calma sul resto del fronte, salvo in Champagne ove la lotta di artiglieria è diventata molto intensa nel settore di Tahure.

* * *

PARIGI, 12.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Ad ovest di Soissons l'artiglieria francese ha distrutto opere nemiche ed ha provocato una esplosione nelle linee avversarie.

Sulla riva sinistra della Mosa la regione di Chattancourt è stata sottoposta al bombardamento.

Sulla riva destra della Mosa la lotta di artiglieria è stata viva nei settori a nord di Souville e di Tavannes.

Stanotte i Tedeschi hanno diretto un attacco contro la trincea ad ovest del forte di Vaux. Sono stati completamente respinti.

e tedesco

BASILEA, 11.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Dalle due parti della Mosa vivi combattimenti di artiglieria.

Ad ovest di Sainte Marie aux Mines una pattuglia tedesca penetrò nelle trincee francesi.

Il blocco alla Grecia

ATENE, 12.

Circa il preciso stato della situazione nulla ancora può dirsi di preciso: provvedimenti di blocco degli alleati esercitano grandemente la loro influenza, non tarderanno a produrre effetti maggiori e più visibili che l'annunziata smobilitazione di alcune classi. Secondo, anzi, alcuni circoli, l'annunziata smobilitazione avrebbe già prodotto i primi sintomi di « détente » tra Grecia ed Intesa, tanto che sarebbe prossimo il provvedimento di cessazione delle misure di blocco. Secondo altri circoli invece si sarebbe ancora lontani da questo punto, e non sarebbe da escludere la necessità di un maggiore rinerudimento. CAIMI.

Secondo notizie che a noi risultano da fonti competenti non sarebbe il caso, per il momento, di parlare di « détente ». Il Governo greco si adopera grandemente, in continui e incessanti rapporti con i rappresentanti dell'Intesa a chiarire il suo atteggiamento nel senso di una perfetta buona fede, e cerca di far valere l'annunziata smobilitazione delle 12 classi per ottenere al più presto la cessazione delle misure di blocco prese dagli alleati, le quali hanno causato serio disagio in tutto il paese. Ma non pare per ora che le assicurazioni del Governo greco giuochi — che le 12 classi non saranno congedate.

I rappresentanti dell'Intesa si riuniscono incessantemente ad Atene, e i discorsi e le trattative non riescono ancora a chiarire in modo pacifico la situazione. La notizia della smobilitazione non contenterebbe se, interpretata nel senso — su cui pare che il Governo greco giuochi — che le 12 classi non saranno definitivamente congedate ma avranno soltanto una licenza.

In quanto al « blocco » degli alleati, bisogna intendere bene che non trattasi per ora e finora di vero e proprio blocco con precisa figura giuridica, ma bensì di un insieme di misure di rigore, caso per caso, che rassomigli assai da vicino a un blocco, ma che pur tuttavia lascia qualche interruzione; è da intendersi piuttosto come una semplice restrizione di scambi commerciali con l'estero aggiungendo che il traffico greco di cabotaggio lungo tutta l'estensione delle coste può continuare perchè gli alleati lo permettono. Così è permesso ad alcuni vapori ritenuti a Milo e a Salonicco di recarsi in qualche altro porto greco per imbarcare passeggeri, ovvero merci determinate. Tuttavia ciò non vuol dire, anzi ciò lascia supporre che le misure possano essere aggravate fino a costituire un blocco vero e proprio, nel caso che le garanzie date dalla Grecia non siano per soddisfare completamente le pretese degli alleati, di cui una è appunto la smobilitazione. Ma occorre questa volta che le garanzie siano assolute, complete, nè soltanto verbali.

La situazione

Astrazione fatta di un tratto del nostro fronte, a sud-ovest di Asiago, la violenza del nemico è diminuita su tutto il rimanente fronte. Questo appare nel Comunicato dell'11 giugno, che dichiara respinto anche l'attacco nemico su quel tratto.

In pari tempo le nostre truppe cominciano ad assumere delle locali controffensive, miranti certamente a sistemare e completare le nostre linee di resistenza e ad allontanare la troppo immediata pressione nemica sulle nostre occupazioni.

In sostanza, vanno delineandosi dalla nostra parte delle azioni per far aria dinanzi ai punti contro i quali il nemico sferrò più violentemente la sua offensiva.

Al ventisessimo giorno l'offensiva austriaca non è ancora riuscita ad ottenere non solo lo sfondamento, ma nemmeno importanti successi. Le perdite nemiche ingenti non hanno servito a scuotere la efficenza di resistenza delle nostre truppe. Ancora una volta, come a Verdun, ad un primo periodo di enorme prevalenza di artiglieria che ci obbligò nel Trentino a ripiegare, però combattendo, su posizioni arretrate, è seguito un periodo di pressione che non riesce a soverchiare la difesa. Anzi, la prima violenza offensiva quella che investì tutto il nostro fronte dall'Adige al Brenta, oggi si localizza in speciali tratti perdendo il carattere di offensiva generale.

Oggi all'Austria occorrerebbero grandi e continue riserve fresche per continuare nella violenza del primo periodo. Da quello che si è potuto constatare, gran parte delle unità, se non tutte, ammassate dagli Austriaci nel Trentino, sono state provate dalle perdite subite negli attacchi contro di noi, e devono aver avuto bisogno di completarsi con quei battaglioni che erano stati portati come depositi di uomini nel Trentino.

In complesso la situazione è dunque in via di miglioramento e le nostre truppe, oltre a resistere, hanno iniziato delle notevoli reazioni.

* * *

Intanto i Russi continuano a riportare grandi successi. I cinque eserciti austriaci dell'Arciduca Giuseppe, dei generali Puhallo, Boehm-Ermolli, Pflanzer e Botmer, che tenevano la linea da Prisk alla frontiera rumena, sono tutti, meno quello dell'Arciduca, non attaccato in gran parte, battuti e volti in ritirata, e sfondati con enormi perdite di prigionieri e materiale, perdite che indicano chiaramente come la loro ritirata in molti tratti siasi trasformata in vera e propria fuga. Ben 106,000 sono i prigionieri fatti dai Russi, oltre a molto materiale. Scendendo a particolari, l'esercito del generale Puhallo, che difendeva Olika, è stato completamente disfatto; quello dell'Arciduca Giuseppe ha avuto la destra aggirata ed ora è minacciato sulle sue retrovie per l'avanzata russa giunta fino a 60 chilometri da Rovel.

L'esercito di Pflanzer sul Dniester è stato sfondato e le ultime notizie portano che gli eserciti di Boehmer-Ermolli e di Botmer a ovest di Tarnapol sono stati battuti e hanno perduto 85 mila prigionieri ed enorme bottino.

Il Comunicato austriaco sobriamente ammette che le truppe si son dovute ritirare

La rotta dell'esercito austriaco assume grandi proporzioni per la vastità della linea sulla quale ha avuto luogo, per la fulmineità dell'azione travolgente russa, per il numero dei prigionieri e la quantità di bottino fatti dai Russi, non solo sulla prima linea di combattimento ma anche sulle retrovie, nei magazzini, parchi, e infine per aver potuto tanto contribuire al successo la cavalleria che ha grandi effetti solo su truppe di fanterie disorganizzate e che abbiano perduto legami tattici.

Per entità, non solo, ma per essersi svolta contro posizioni fortificate accuratamente, l'odierna disfatta dell'esercito austriaco è superiore alla disfatta che nel primo periodo della guerra i Russi inflissero agli stessi Austriaci in Galizia.

G. B.

Conferenza nazionalista a Dublino

LONDRA, 12.

Il resoconto della Conferenza nazionalista aperta ieri a Dublino, reca le basi delle proposte fatte da Lloyd George per risolvere la questione irlandese. Esse consistono nella applicazione immediata dell'*Home rule*, con i seguenti emendamenti, come misure temporanee:

Tutti i membri irlandesi continueranno ad assistere alle sedute del Parlamento a Londra. Le sei contee dell'Ulster conserveranno il sistema governativo attuale. Subito dopo la guerra sarà riunita una Conferenza imperiale in cui saranno rappresentati tutti i *Dominions* per discutere le modificazioni da apportare eventualmente al governo dell'impero e specialmente alla questione irlandese.

NELL'AFRICA ORIENT.

LONDRA, 12.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico nell'Africa Orientale dice:

Il generale Smuts riferisce che la colonna Hannigton che avanzava lungo la ferrovia si è impadronita dell'importante stazione di Mombo, ed ha sloggiato le forze nemiche che si sono ritirate verso sud.

La colonna Hopkinger ha preso Kalamo a quattordici miglia a sud-ovest di Mombo ed ha cacciato forze nemiche considerevoli verso sud. Le nostre perdite sono state leggere.

Alla frontiera del sud il colonnello Rodgere ha attaccato il nemico sulle montagne di Porolo e si è impadronito di un cannone, di fucili e munizioni.

Il colonnello Murray ha occupato Bismarkburg.

I Turchi rientrano a Kasrikirin?

BASILEA, 12.

Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice:

Dopo un combattimento che è terminato con la ritirata dei Russi dinanzi a Kaukin, nostri distaccamenti sono entrati nella notte del x a Kasrikirin.

Per prudenza, sarà bene attendere conferma da parte russa.

CRONACA DI ROMA

I Teatri

La serata della Chiantoni all'„Argentina"

Domani martedì, con la *Gioconda* di d'Annunzio, darà la sua serata d'onore la prime attrice della Compagnia Drammatica di Roma signora Giannina Chiantoni.

La Chiantoni ha saputo, in questa stagione della nuova Stabile dell'*Argentina* accattivarsi, e meritatamente, le simpatie del pubblico romano, che in lei ha avuto campo di riconoscere un'attrice elegante e corretta, dotata delle migliori qualità drammatiche. Perciò, domani sera, un pubblico magnifico accorrerà certo a festeggiarla in una delle più nobili ed elevate opere del teatro italiano: nella *Gioconda*.

Un " Barbiere „ eccezionale al Teatro Quirino

Domani sera alle 21,30 avrà luogo l'annunciata unica rappresentazione del *Barbiere di Siviglia* col concorso dei più celebri artisti della scena lirica odierna: *Rosina* (Elvira De Hidalgo), *Figaro* (Giuseppe De Luca), *Don Basilio* (Nazzareno De Angelis), *Don Bartolo* (Giuseppe Kaschmann), *Conte d'Almaviva* (Salvatore Salvati). Direttore e concertatore Leopoldo Mugnone.

Lo spettacolo, promosso dall'Associazione della Stampa, è a beneficio della Croce Rossa.

Malgrado l'importanza eccezionalissima dell'avvenimento artistico, i prezzi sono relativamente miti e cioè: Palchi di platea, di 1.o e di 2.o ord. Lire 40 — Poltrone L. 8, Poltroncine L. 5, poltrone galleria 1.a fila L. 8, altre file L. 3, tutto oltre l'ingresso di L. 3. — Anfiteatro 1.a fila L. 4, altre file L. 3 compreso l'ingresso.

Questa sera riposo.

Al Teatro dei Piccoli

Ieri ebbero fortunato inizio le rappresentazioni domenicali e festive della stagione d'estate, nella bella ed aereata sala di Via SS. Apostoli. Fu molto applaudito il pittoresco e fantastico ballo *Fatima*, che si replicherà anche domenica prossima insieme con un'altra delle divertentissime commedie di Arlecchino.

Anche a Villa Umberto, a beneficio della *Casa del soldato*, la sezione dei *burattini* del Teatro dei Piccoli furoreggiò.

ALL'ADRIANO, nella diurna di ieri, ha assunto la parte di *Eleonora* la signorina Laura Cirino, la distinta artista che avevamo avuto occasione di apprezzare al *Costanzi*. La Cirino ha interpretato in modo insuperabile la sua parte, suscitando vivo entusiasmo. Alla bellezza della voce la giovine e valente artista aggiunge una disinvolta efficacia scenica che fanno di lei una delle più sicure attrici del mondo lirico.

Con la Cirino hanno avuto applausi calorosi il tenore Trosselli, dell'*Opéra* di Parigi, il baritono Paci e gli altri tutti. Stasera riposo.

AL NAZIONALE — Ricordiamo che stasera lo spettacolo è in onore della bravissima attrice Garibalda Landini-Niccoli. Domani sera: *Quando la pera è matura*, di Augusto Novelli.

AL MORGANA — Nei due spettacoli di ieri la bellissima sala del *Morgana* era gremita di spettatori. Anche in questo teatro, nell'ottima interpretazione della Compagnia Mauro, *La duchessa del Bal Tabarin* è destinata ad avere uno straordinario seguito di repliche. Stasera e domani sera, naturalmente, ancora *La duchessa del Bal Tabarin*.

AL COSTANZI — Stasera riposo; e domani sera, secondo spettacolo shakespeariano con le *Amleto*, di cui Ermete Zacconi è poderoso interprete.

Sala Umberto I

Grandioso successo di *M.me e Mr. Leonard* nei loro strabilianti esperimenti. Applauditissima *Lina Verbena*.

SPETTACOLI del 12 giugno

(per ordine alfabetico)

ADRIANO — Stagione lirica — Riposo.

ARGENTINA — Compagnia drammatica di Roma — Ore 21: *La bella avventura*.

TEATRO COSTANZI

LUNEDI' 12: RIPOSO.
MARTEDI' 13, ore 21:

AMLETO

Protagonista il comm. E. ZACCONI

MERCOLEDI' 14, ore 21: Patriottico dramma in 4 atti di Domenico Tumiati: IL TESSITORE

TEATRO MANZONI

(Direzione: BILLAUD)
RAPPRESENTAZIONI STRAORDINARIE
della Comica Compagnia Italiana diretta dal Cav. FEDERICO POZZONE

QUESTA SERA RIPOSO

TEATRO MORGANA

LUNEDI' 12, ore 21.30:
LA DUCHESSA DEL BAL TABARIN
GRANDE SUCCESSO
Prezzi normali: L. 3; L. 2; L. 1 compreso l'ingresso.

NAZIONALE — Compagnia fiorentina Niccoli — Ore 21: *Gallina vecchia* — *Acqua passata*.

TEATRO QUIRINO

Stagione lirica di opere comiche

LUNEDI': RIPOSO.
DOMANI SERA ore 21.30: Unica rappresentazione straordinaria:

Il BARBIERE di SIVIGLIA

con Elvira Hidalgo, Giuseppe De Luca, Nazzareno De Angelis, Giuseppe Kaschmann, Salvatore Salvati.

Prezzi: Ingresso L. 3 — Palchi di platea, I e II ord. L. 40 — III ord. L. 20 — Poltrone L. 8 — Poltroncine L. 5 — Poltrone galleria I fila L. 8 — Altre file L. 6, tutto oltre l'ingresso — Anfiteatro I fila L. 4 — Altre file L. 3 compreso l'ingresso.

VARIETA'

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

CINES (Teatro) — Grande spettacolo; ingresso continuato dalle ore 17.30.
LUX ET UMBRA — Grandi spettacoli variati — Ingresso continuato.
MARGHERITA (Salone) — Ogni giorno scelto spettacolo cinematografico.
OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.
ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Spettacolo di prim'ordine dalle ore 17.
SELECT — Spettacolo di prim'ordine. Cambiamento giornaliero — Ingresso continuato.

I Comuni redenti per la Croce Rossa

I Comuni del Distretto di Cervignano-Monfalcone nella lieta ricorrenza del primo anniversario della loro liberazione dal dominio straniero volendo dimostrare la loro indelebile gratitudine verso i valorosi combattenti ognuno a secondo della loro potenzialità economica elargirono un importo a favore della Croce Rossa.

L'importo così raccolto fra diciannove Comuni ammonta a L. 24,350; somma rilevantissima che dimostra come siano grandi il cuore e il patriottismo di quei nostri fratelli che hanno avuto il privilegio di essere subito ricongiunti alla Patria.

Consiglio comunale

Seduta del 12 giugno 1916.

Fu osservato venerdì scorso che alle ore 17,40, quando il pro-sindaco aprì la seduta, erasi appena racimolato il numero legale. Ma fu anche osservato altre volte che le ultime ore della giornata non sono le più propizie per conciliare nelle persone dei consiglieri l'adempimento dei loro doveri di pubblici amministratori coi loro interessi professionali e che tutto era meglio armonizzato quando le sedute del Consiglio si tenevano alle 21.

Certo è che un voluminoso ed importante ordine del giorno sempre crescente è in gestazione da parecchio tempo.

Se dovrà spesso ripetersi il caso di discussioni accidentali come quelle sulla Nettezza Urbana, sull'Azienda Elettrica, la quale ultima risommerà oggi per la comunicazione al Consiglio dell'ultimo accordo con l'Anglo-Romana, se ne andrà molto tempo, epperciò, con sei sole ore di seduta alla settimana, arriveremo alle Feste di Natale senza avere esaurito l'ordine del giorno.

Ritornando invece all'antico orario, le sedute potrebbero tenersi anche ogni giorno, senza pregiudizio degli interessi personali di quei consiglieri che non possono trascurare la professione.

Anche oggi la seduta si apre alle 17,30; e mancano alcuni assessori.

Il pro-sindaco dà lettura dei seguenti telegrammi, accolti da unanimi e fragorosi applausi di tutto il Consiglio; il primo inviato dal vice-presidente della Duma, Protopopoff, è così concepito:

« Nel momento in cui lasciamo l'Italia, il nostro pensiero ricorre alla sua Capitale, madre antica di civiltà e simbolo di vittoria. Gradisca, signor Sindaco; voglia trasmettere al Consiglio comunale ed al popolo romano i nostri memori ringraziamenti. »

Ed il secondo, inviato dal sindaco di Vicenza:

« Più vibrante, più intenso vola in quest'anno a Roma il saluto di Vicenza, che nel ricordo dell'epica difesa del 10 giugno 1848 trae forza di sacrificio e sicura fede nella vittoria. »

Il Sindaco ha così risposto:

« Il Consiglio comunale di Roma ricambia l'affettuoso pensiero di Vicenza nel giorno anniversario dell'epica difesa di Monte Berico, che dal nome e per i figli di Roma ebbe gloria e fortuna; e saldale nella fede, nel trionfo del nostro diritto, saluta in lei l'invitto baluardo delle porte d'Italia. »

Il pro-sindaco ritenne pure doveroso invitare il Consiglio a mandare un saluto agli ufficiali Frattini e De Viti De Marco, figli dei rispettivi consiglieri, rimasti gravemente feriti in guerra combattendo per la Patria.

Il Consiglio approva ed applaude.

Il cons. Bianchi commemora la morte al fronte di due giovani romani: i fratelli Francesco ed Armando Daretti.

Viene comunicata la seguente domanda del consigliere Bazzani:

« Mi pregio rivolgere domanda all'on. assessore per le Belle arti e Antichità, per essere informato sulle voci che corrono di una eventuale sistemazione e destinazione dell'area detta dei Cappuccini e fabbricato relativo. »

Quest'altra del Consigliere De Rossi:

« Il sottoscritto, considerato che il Comune, avendo ceduto alla « Società per le corse di Roma » con speciali agevolazioni l'area dell'ippodromo ai Parioli, e contribuendo con la somma di lire 10 mila nei premi per le corse stesse, ha il diritto e il dovere d'interessarsi perchè le riunioni a quell'ippodromo siano bene organizzate, e non riescano, come in casi recenti, indegne di Roma, desidera conoscere se e quali provvedimenti l'On. Amministrazione abbia preso o intenda prendere a tale scopo. »

Il prosindaco accetta l'interrogazione De Rossi e fa alcune promesse che sarà presto provveduto in proposito.

Il consigliere De Rossi pur ringraziando il pro-sindaco, svolge egualmente la propria interrogazione accennando ai molti disordini indecorosi che si sono determinati nelle Corse romane.

Viene data lettura della seguente interrogazione del consigliere Levi:

« Il sottoscritto interroga l'on. Assessore per la Polizia Urbana, per sapere se e quali provvedimenti intenda adottare, perchè i ciclisti non si abbandonino ad eccessiva velocità, e, nottetempo, muniscano le macchine di fanale acceso, in ossequio alle disposizioni regolamentari ed a salvaguardia della incolumità pubblica ».

Risponde l'assessore Libotte spiegando l'indole del servizio che a tale scopo compiono le guardie in bicicletta le quali fanno quanto possono. Dal gennaio ad oggi vennero intimate 2327 contravvenzioni o perchè i ciclisti correvano a precipizio o perchè sprovvisti di freno, di campanello o di fanale. Accenna pure ad accordi in corso tra l'Amministrazione e la Direzione delle Poste per porre un termine agli eccessi dei fattorini telegrafici ciclisti.

Ma il consigliere Levi Ausonio non è punto soddisfatto e fa una carica a fondo, alquanto disordinata e precipitata, ma in sostanza vera, contro il servizio di polizia urbana in genere ma specialmente di quella parte che si riferisce alle corse sfrenate d'ogni sorta di veicoli mettendo in grave pericolo tutti i cittadini.

Il consigliere Levi si fa alquanto rumoreggiare per la forza con cui si scaglia contro le guardie e contro le autorità che secondo lui non compiono il proprio dovere.

Il dott. Cochetti presenta la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto desidera sapere dall'onorevole Assessore per l'Igiene, se in vista del notevole sviluppo che ha preso la cura del latte con bacillo bulgaro (Jogourt) l'Ufficio competente ne sorveglia la vendita e la preparazione, perchè siano scrupolosamente osservate le regole igieniche. »

La seduta continua.

All'Istituto Coloniale Italiano

In seconda convocazione ha avuto luogo l'Assemblea ordinaria dell'Istituto Coloniale Italiano.

Presiedeva il vice-presidente on. Elio Morpurgo, il quale commemorò, con nobili parole, la compianta signora Enrichetta Ottolenghi Artom, madre dell'on. Ernesto Artom, presidente dell'Istituto. Si associò l'on. Soderini e l'Assemblea unanimemente in segno di affettuosa partecipazione deliberò di rinnovare l'espressione delle più sentite condoglianze.

Dopo che l'on. presidente ebbe degnamente commemorati anche i soci defunti Don Livio Caetani, Edoardo Talamo e Giovanni Beltòlo, che fu presidente dell'Istituto, procedette alle comunicazioni relative all'ufficio informazioni commerciali e coloniali, recentemente istituito e che già incomincia a funzionare utilmente; al riordinamento della Biblioteca ed alla istituenda scuola superiore di studi politici e coloniali.

Approvato poscia il bilancio preventivo 1916-1917, si passò alla elezione di 11 consiglieri e di 3 revisori dei conti.

Risultarono eletti: magg. Annaratone, comm. Besso, comm. Ciamarra, on. Colonna di Cesarò, cap. Ugo Ferrandi, comm. Franzoni, on. Mondello, cav. uff. Ponzini, comm. Ricci Busatti, Gr. cord. Stringher, prof. Vacca.

A revisori dei conti: magg. Checchi, cav. Galli Angelini e march. Alfon. de Rivera.

In memoria di lord Kitchener

Stamane alle 11 quasi tutta la colonia inglese e le più spiccate personalità della colonia americana residenti in Roma si son trovate riunite nella elegante chiesa anglicana di Tutti i Santi in via del Babuino, ove è stata celebrata una funzione in memoria del maresciallo Lord Kitchener.

Dietro l'altare si ergeva un panneggiato nero a bordo dorato a forma di grande croce gotica, sei candele ardevano ai lati di un Cristo. Alle due colonne dell'abside erano due trofei di bandiere italiane e inglesi.

Officiarono i ministri rev. Dallar Smith e rev. De Nancrède, assistiti dagli altri ministri dell'aristocratico tempio nazionale inglese. E vennero cantati i salmi con accompagnamento di organo, suonato maestralmente.

La cerimonia, alla quale secondo l'uso della Chiesa Inglese ha preso parte tutta la congregazione, ha avuto un carattere di severa e solenne mestizia.

La chiesa era stipata; in speciali banchi abbiamo notati l'ambasciatore della Gran Brettagna sir Rennel Rood con lady Rood; il ministro della Serbia Mihailo G. Ristitch, il primo segretario dell'Ambasciata di Russia, Batile de Strandmann; il console generale del Belgio Carlo Dubois e quello del Montenegro comm. Eugenio Popovich; lord Modison, Commissario Generale per l'Italia della *Croce Rossa* della Gran Brettagna; il rev. Gray della Chiesa Scozzese di Via Nazionale; e dell'Ambasciata Inglese il consigliere Henry Dawson Beaumont; l'addetto militare colonnello Charles Lant e l'addetto navale comandante Dens Lerking; i segretari George Monnsery, Gerald Wellesley.

Inoltre c'erano tutte le Infermiere inglesi del Policlinico, allieve della Scuola « Regina Elena », alcuni ufficiali di terra e di mare italiani, lady Morison, lady Wellesley, le signore Beaumont, Parr, Younghusband, Lamb, Bennett, Hille, il prof. Oscar Browing, le figlie di Ricciotti Garibaldi, il duca e la duchessa Canevaro, il prof. Galante di Bologna, lo scultore Ezekiel, ecc. ecc.

La cerimonia è terminata poco prima di mezzogiorno.

"I due evasi„ al Cinema Moderno

L'ottima cinematografia *I due evasi*, ossia *La caccia ai milioni*, dramma della Tiber-Film, composto di un prologo e tre atti, ottenne ieri al Moderno all'Esedra un completo successo innanzi ad un pubblico numerosissimo.

Interessante per l'azione drammatica, questo film lo è altrettanto per gl'interpreti, quali la valente artista Ida Carloni-Talli il fine Alberto Collo, da tutti stimato per la sua interpretazione misurata ed espressiva.

Si aggiunga, oltre la bellezza del film, il gradimento che offre il Moderno con i suoi spettacoli nella *grande e deliziosa arena all'aperto*, appena l'imbrunire lo rende opportuno, e si dovrà concludere che nulla manca a rendere le rappresentazioni attraentissime e il pubblico veramente soddisfatto.

Oggi replica dell'interessante lavoro.

Il Direttore Generale delle scuole italiane all'estero

ha espresso il suo compiacimento a proposito della raccolta di «Aneddoti della nostra guerra» edita dalla Ditta Zanichelli di Bologna «per l'idea altamente patriottica che ha guidato la compilazione del libro e per i nobili sentimenti cui esso s'ispira». E noi per il bene della nostra gioventù auguriamo che questo utile e dilettevole libro venga largamente diffuso nelle nostre scuole così dell'interno come dell'estero.

"La cieca di Sorrento„ Questa sera all'Olympia

La *Caesar film* ha riprodotto con grande successo il noto dramma di Mastriani, dando ad ogni scena, ad ogni situazione, quel colorito proprio dello scrittore e dell'ambiente, ottenendo così la vera traduzione cinematografica del dramma che tanto ha interessato la nostra gioventù. Interprete principale è Gustavo Serena, che fu pure il direttore di scena; altri personaggi *Olga Benetti* e *Carlo Benetti* efficacissimi nelle loro parti importanti.

Così, da questa sera il nuovo capolavoro inizierà una lunga serie di rappresentazioni al *Cinema Olympia*.

La Missione russa e gli Ebrei d'Italia

Al Comm. Avv. Angelo Sereni, che in qualità di Presidente del Comitato delle Comunità Israelitiche Italiane, aveva espresso agli On. Membri della Duma e del Consiglio dell'Impero Russo la fiducia che a tempo opportuno sarebbero state prese in considerazione le speciali condizioni degli Ebrei Russi, è pervenuta la seguente risposta:

« Monsieur le Président, Monsieur Protopoff « Vice-Président de la Douma de l'Empire, me « prie de vous remercier bien sincèrement au « nom de la Delegation Parlementaire Russe « pour votre très imable lettre.

« C'est avec une grande satisfation qu'il a lu « l'expression de l'ardente dévotion des Juifs de « l'Italie à la cause des alliés, et pour sa part « il peut vous assurer que les souffrances subies par les Jiufs Russes en conséquence de « la guerre évoquent une sympathie sincère en « Russie, et que les sacrifices faits par toutes « les nationalités de notre Empire dans la défence de la Patrie sont bien profondement « appreciés par le peuple russe.

« Agréez, Monsieur le Président, l'expression « de ma très haute considération.

« *S. Chomechoff* ».

Spettacolo di beneficenza al " Modernissimo „ "Cavalleria rusticana„

Per questa sera, lunedì, è annunziata la grande serata di beneficenza al Modernissimo con la *première* dell'importante cinematografia *Cavalleria Rusticana*, della « Flegrea-Film », riduzione di U. M. Del Colle.

E' facile quindi prevedere quale numeroso ed elegante pubblico si riverserà nelle spaziose ed aristocratiche sale del Modernissimo a piazza San Marcello, e non solo per ammirare il film nella sua irreprensibile esecuzione, nel suo perfetto svolgimento, ma anche perchè durante la visione verrà eseguita a piena orchestra tutta l'opera di Pietro Mascagni.

Si tratta, poi, di uno spettacolo il cui incasso andrà in parte a beneficio dell'*Istituto di Assistenza ai soldati mutilati* e quindi a questa rappresentazione di carità e d'arte insieme, non può mancare il migliore dei successi, l'adesione e il concorso della cittadinanza.

"Il Metastasio„ chiuso d'autorità

Per disposizione della Questura da stasera resterà chiuso al pubblico il teatro *Metastasio*.

Secondo il comunicato delle autorità il provvedimento è stato determinato dal fatto che nonostante le continue e numerose diffide rivolte sia all'impresa esercente sia ai vari artisti che si succedono nel locale ieri sera vennero prodotti lavori offensivi per la morale accompagnati da gesti piccanti e sconvenienti.

ASTERISCHI

Il concerto pro Croce Rossa Portoghese.

Il concerto *pro Croce Rossa Portoghese* di cui in questi giorni fervevano i preparativi, ha avuto luogo nel teatro *Argentina*. Questa festa che è stata una vera manifestazione di simpatia verso il Portogallo insorto anch'esso come noi a combattere per la giustizia e per la libertà, è riuscita come era facile prevedere, veramente grandiosa. Il pubblico è sceltissimo:

CACILDA ORTIGAO

un insieme dei diplomatici appartenenti ai paesi alleati e neutri e della nostra migliore aristocrazia ha applaudito tutti gli interpreti del magnifico programma. La signora Cacilda Ortigao, pensionata del Liceo di Lisbona, ha avuto meritatissimi e lunghissimi applausi essendo una rivelazione al pubblico romano per la sua squisita voce di soprano leggero e per la interpretazione musicale non comune. La signora Milanesi si è mostrata una volta più quale ella fosse non smentendo il nome di grande artista. Il basso spagnuolo Federico Arredondo già applaudito nel *Costanzi* di Roma cantò il *Don Carlo* suscitando unanimi applausi. Gli ormai celebri Francesco Vignas, Carlo Galeffi, i due colossi del teatro, che come la signora Milanesi e l'Arredondo presero parte gentilmente a questa manifestazione latina, sono superiori ad ogni elogio.

Tito Rosati, magnifico con il suo violoncello; Alberto Girault recitò *Il Kaiser rêve...* suscitando entusiasmo.

La banda dei RR. CC. ha eseguito il suo programma, chiudendo con gli inni d'Italia e del Portogallo che entusiasmarono l'uditorio.

I bimbi per i soldati ciechi

Una bella festa infantile, una festa di gentilezza e d'amore che ha per iscopo il conforto dei nostri valorosi fratelli accecati dal nemico, si annuncia per lunedì 19, alle ore 16,30, al teatro *Quirino*.

Vi parteciperanno molti bimbi di Roma, i più graziosi e i più capaci di suscitare, col loro brio e con l'arte, l'interessamento del pubblico. E questi piccoli apostoli del bene, che sentono già così profondamente l'amore e la gratitudine per quanti si offersero in olocausto alla Patria, ci faranno gustare serenate e monologhi, madrigali, dialoghi e tarantelle in costume; si preparano fin d'ora a comparire sotto le spoglie di grandi dame e di antichi cavalieri e a cantare nei cori patriottici; ci annunciano una quantità di *capricci* e di *sorprese*... Li faremo concorrere prossimamente, tutti.

Intanto vogliamo dire che con i piccoli si offrono gentilmente alcuni grandi: gli esecutori dei due cori — dell'*Iana* di Manelli e del *Nabucco* di Verdi — saranno gli stessi dell'*Augusteum*; la signorina Sabbatini, con la sua bella voce di soprano, canterà *La Carità* di Rossini; il maestro Alcide Zuccarini, dirigerà l'orchestra.

E vogliamo anche dire che per il servizio di onore si prestano i *Giovani Esploratori*, che alla festa presiedono alcune elette signore patronesse del Comitato *Pro soldati ciechi*, con molte altre, e una gentile signorina la quale sa essere l'anima di tante cose buone e belle senza voler comparire mai...

I biglietti si vendono al teatro *Quirino* e all'Associazione per il movimento dei forestieri in piazza Venezia.

" Primavera d'eroi „

Per aderire al desiderio espresso di molti il P. Prof. Pietrobono terrà la sua conferenza: *Primavera d'Eroi*, a beneficio dei ciechi e mutilati, alle ore 16,30 (legali) di domani martedì 13 corr.

Una festa rimandata

Il grande spettacolo cinematografico al *Costanzi* annunziato per il 15 corr., è rimandato al 26 e ci riserviamo di darne il programma definitivo.

Lo spettacolo sarà a beneficio della *Pro Infantia* dell'*Educatorio Pestalozzi*, del Comitato *Pro Mutilati* e di un *Laboratorio*.

Già sono incominciate le prenotazioni presso le signore patronesse: *S. E. Marchesa Di Rudinì*, palazzo Orsini, Monte Savello; *Donna Maria Mazzolani* « Hôtel Excelsior »; *Baronessa Maria Blanc*, 26, Fontanella di Borghese; *Principessa di San Faustino*, palazzo Barberini; *Amalia Besso*, « Grand Hôtel de Russie ».

I prezzi sono i seguenti:

Palchi, L. 20 — Poltrone, L. 5 — Anfiteatro, L. 1.50 — Galleria, L. 0,30.

Per l'asilo Lazio

Allo scopo di venire in soccorso dell'Asilo Lazio, la benefica istituzione in pro dei figli dei richiamati del quartiere Ludovisi, avrà luogo prossimamente al *Quirino* un grande spettacolo artistico, al quale prenderanno parte rinomati artisti lirici e drammatici.

Oggi alle 18 si adunerà alla Società Lazio il Comitato esecutivo che ha per vice-presidenti l'avv. cav. uff. L. R. Montecchi, il barone Muzi ed il cav. uff. Severino Attili; segretario Francesco Marini.

Una banda di briganti a Cisterna

Pastori derubati, uccisi e feriti

Giungono notizie da Cisterna che sei malfattori bendati armati di fucili a retrocarica, penetrarono nella casa di certo pastore Frateloreto e gl'intimarono di cavar fuori tutto il denaro, circa 200 lire che intascarono subito. Ma due altri pastori che si trovavano nella casa, di nome Ottaviani Giuseppe e De Sanctis Giuseppe, volendo difendere il Frateloreto e reagire, furono uccisi a colpi di fucile e rimasero pure feriti il Frateloreto sua moglie Marioli Maria ed il genero Ottaviani Domenico.

I briganti si dileguarono lasciando sul luogo due cappelli a cencio ed un fucile.

I carabinieri accorsi raccolsero le deposizioni dei pastori ed i connotati dei briganti e l'autorità giudiziaria dispose le più accurate ricerche ma finora nessuno potè essere identificato nè preso, quantunque il vicino bosco di Eschido e tutta la campagna circostante sia battuta da numerose pattuglie e circolari telegrafiche sieno state diramate a tutte le stazioni limitrofe.

Grave caduta di un muratore

Giuseppe Tonini, di Cesare, di 27 anni, romano, abitante in via San Giovanni Laterano n. 146, lavorando in qualità di muratore nel cantiere del nuovo palazzo del Ministero dell'Interno in via Agostino Depretis, stamane è precipitato da una altezza di circa tre metri e ha riportato contusioni e lesioni varie e gravi per le quali i sanitari dell'ospedale di San Giovanni lo hanno trattenuto in osservazione.

Disgrazia alla Stazione di Trastevere

Stamane, alla stazione di Trastevere, mentre lavorava all'officina « veicoli », il manovale Pietro Capitani, di 18 anni, abitante al viale Principessa Margherita, è stato investito da un carrello elettrico che gli ha fratturato il piede destro.

E' stato trasportato all'ospedale della Consolazione. Guarirà in 40 giorni con riserva.

Singolare trovata di un truffatore

Il 29 maggio scorso entrò nella panetteria Paciocca in via del Babuino n. 82 un tale, dall'aspetto distinto, che domandò il favore di poter far uso dell'apparecchio telefonico.

— Si accomodi pure — gli disse il signor Antonio Paciocca, proprietario del forno. E lo sconosciuto, chiesta alla signorina telefonista la comunicazione con il gabinetto medico del prof. Mariani, incominciò la conversazione dando allo stesso prof. Mariani notizie dell'esito di una certa operazione chirurgica da lui stesso compiuta...

Il Paciocca, che aveva udito il discorso, quando lo sconosciuto ebbe terminata la conversazione e fu sul punto di andarsene, gli disse: — Scusi se mi permetto di entrare nelle sue faccende; ella è forse medico?

— Sì — rispose l'altro aggiungendo: — Sono il dott. Pietro Dragoni, medico-chirurgo.

Allora il Paciocca, dichiarandosi lieto di averne fatta la conoscenza, gli spiegò che aveva osato rivolgergli la domanda avendo un figliuolo ammalato e desiderando avere sulla malattia l'autorevole parere di lui.

Il sedicente dott. Dragoni lo stette a sentire con gravità, si fece descrivere la malattia e disse infine:

— Per il suo figliuolo c'è un rimedio eccellente. Si tratta di un liquore ricostituente fabbricato dal prof. Chiarini mio amico. Me ne farò dare una bottiglia per lei; e stia tranquillo, vedrà quanto giovamento ne ricaverà il suo ragazzo. Anzi, facciamo così: andremo insieme a prendere la bottiglia di liquore all'ospedale di San Giovanni dove il mio amico prof. Chiarini presta servizio... —

E fissò l'appuntamento per l'indomani al Paciocca che ringraziò con effusione il dottor Dragoni, sembrandogli che, proprio il cielo glielo avesse fatto capitare in negozio.

L'indomani egli si trovò all'appuntamento e accompagnò all'ospedale di San Giovanni il dottor Dragoni. Giunti all'ospedale il sedicente dottore lo pregò di attendere in istrada ed entrò solo nell'atrio. Dopo qualche minuto ricomparve portando in mano una bottiglia del famoso liquore e dicendo:

— Il prof. Chiarini è occupatissimo e non può riceverla; ma mi son fatto dare la bottiglia, come vede!... —

Il Paciocca, tutto contento, domandò quanto doveva per il liquore e per la prestazione personale del dott. Dragoni. Questi disse una cifra. Il Paciocca pagò, quindi si salutarono, e si separarono.

Qualche giorno dopo il ragazzo del Paciocca, avendo preso il liquore... si ammalò seriamente. Il Paciocca lo fece visitare da un altro medico il quale sentenziò che proprio il famoso liquore lo aveva danneggiato, trattandosi di una miscela venefica che il debole organismo del ragazzo non poteva sopportare.

Allora il Paciocca ebbe il sospetto di essere stato crudelmente giuocato, per spillare poche lire, dal sedicente dottor Dragoni e si recò a denunziarlo al Commissariato di P. S. di Campo Marzio.

Iniziate le indagini i funzionari del Commissariato accertarono che il sedicente dottor Dragoni altri non era che il pregiudicato Antonio Baglioni fu Pio il quale, telefonando il giorno 29 maggio nel negozio del Paciocca, non aveva eseguito che una ignobile finzione, con lo scopo appunto di farsi credere al Paciocca per un medico.

Il Baglioni è stato arrestato oggi dagli agenti del Commissariato di P. S. di Campitelli.

Un bifolco investito da un ciclista

Sulla strada provinciale fuori porta San Paolo, presso la tenuta Pisciarello, il bifolco Giuseppe Giustini di 53 anni, da Poreto, è stato investito stamane da un ciclista che si è allontanato rapidamente.

Nella caduta il poveretto ha riportato la frattura della base del cranio. Lo hanno soccorso il tranviere Edoardo Edoardi, certo Antonio Pomponi ed altri. Trasportato alla Consolazione i sanitari si sono riservati il giudizio.

Veglia antelucana

Caro Cronista,

Mentre da ogni parte si fa di necessità virtù per sottostare patriotticamente al provvedimento dell'anticipo dell'ora legale e tutte le categorie di cittadini — e le aziende e gli uffici e le amministrazioni — vanno dirimendo le difficoltà e gli inciampi creatisi con lo spostamento di orario e di abitudini, i teatri seguitano ad andare coll'ora antica.

Le rispettive direzioni hanno cominciato a portare l'apertura degli spettacoli serali alle 21.30 il che vuol dire che il sipario s'alza normalmente non prima delle 21.30 e anche delle 22 e che si finisce non prima dell'una ed anche delle due!...

Questa veglia che staremo per dire antelucana, può star bene a qualcuno che ha la comodità di levarsi, il mattino dopo, alle 9, alle 10 e anche a mezzodì; ma non può star bene a coloro che debbono levarsi, per necessità di lavoro, alle 7 o alle 8. E questi sono la maggioranza del pubblico, cioè: professionisti, commercianti, impiegati, studenti, ai quali va aggiunta l'altra parte, non trascurabile, del personale di servizio dei teatri. Senza poi contare che, terminati gli spettacoli, spessissimo si trova che i *trams* hanno cessato il servizio e allora bisogna o ricorrere al caval di San Francesco o alle *botticelle*, per cui i signori vetturini rispettano il tassametro sino a un certo punto...

Ci sembra che sarebbe equo che le direzioni dei teatri rispettassero l'anticipo dell'ora e dessero così anch'esse prova di patriottica disciplina. Il pubblico dimostra di essere puntuale coll'orologio così come ora esso è regolato. Perchè essere meno puntuali del pubblico? Bisognerà, anche per questo, ricorrere a mezzi coercitivi?

Grazie dell'ospitalità, signor Cronista, con distinti saluti, ci creda

Dev.mi

Un gruppo di frequentatori dei teatri.

La flotta della Navigazione Generale Italiana

La Navigazione Generale Italiana che con la costruzione dei grandi transatlantici *Duilio* e *Giulio Cesare* ha voluto affermare negli oceani latini la preminenza delle navi italiane per mole, per ricchezza ed eleganza, per velocità e per i mezzi di sicurezza sapientemente concepiti e adottati, di cui ciascuno dei nuovi colossi è a dovizia provvisto; la Navigazione Generale Italiana ha pur voluto, con geniale iniziativa e con praticità d'intenti, arricchire la sua flotta di « cargo » d'altre due poderose unità specializzate per il trasporto del carbone e nafta le quali supereranno il limite massimo di tonn. fino ad ora raggiunto non solo in Italia, ma ancora in tutti i paesi marinari più progrediti del mondo.

Se, infatti, consultiamo il « Lloyds Register » del 1915-916 troviamo che il più grosso piroscafo da carico in servizio è lo *Standard* (ex-Jupiter) di 10.073 tonnellate di stazza lorda, provvisto di una macchina a triplice espansione della potenza di 4500 cavalli indicati. La *Standard* che appartiene alla Standard Ooil C. (New Jersey) di Bayonne, è dunque inferiore al *Milazzo* e al suo gemello *Volturno*, di oltre 1400 tonnellate di stazza lorda e di 500 cavalli indicati di forza.

Queste poche cifre dimostrano che, per merito della Navigazione Generale Italiana, la nostra Marina Mercantile ha raggiunto il primato delle navi da carico, come col *Duilio* e col *Giulio Cesare* lo ha raggiunto per il trasporto dei passeggeri di cabina negli oceani latini.

Con orgoglio d'italiani registriamo questi fatti e diamo pubblica lode agli egregi direttori della nostra massima Società di Navigazione, che, con chiaro intuito dei nuovi tempi e compresi della missione che incombe alla Marina Mercantile, procedono con rapida energia alla realizzazione di quel programma di rinnovazione che deve assicurare alla Patria il bel posto che le compete su tutti i mari.

La Commissione di vigilanza della Associazione « Pro Quartiere Salario », Deplora che, finora non sia stata attivata la nuova linea tramviaria Piazza Trasimeno-S. Croce in Gerusalemme — Insiste sulla necessità di fare abbattere al più presto il muro che strozza la via Salaria davanti alla Villa Torlonia — e sull'altra di collocare qualche fontana pubblica in via Po ed in altri punti del Quartiere.

Ieri serenamente spegnevasi

VICARI GIUSEPPE

di anni 69

La famiglia e parenti tutti, addolorati, ne danno il triste annunzio.

Roma, 12 giugno 1916.

Il trasporto avrà luogo domani 13 corr. alle ore 8, da via Principe Amedeo, 85.

Si dispensa dalle visite.

Prem. Impr. Fun. PIACENTI, v. del Leone, 21

L'acidità dello stomaco è pericolosa

Consiglio suggerito dal senso comune, da un distinto Specialista.

« L'Acidità » dello stomaco è pericolosa perchè l'acido irrita ed infiamma le delicate pareti dello stomaco; impacciando così ed impedendo la regolare azione dello stomaco, cagionando il novanta per cento delle malattie dello stomaco cui soffrono le persone. Le medicine e le cure mediche sono inutili in tali casi, poichè lasciano sussistere la sorgente delle malattie, ossia l'acidità nello stomaco, tanto pericolosa quanto mai. L'acido dev'essere neutralizzato e devesi prevenire la sua formazione, e la miglior cosa che possa farsi a tale scopo si è di prendere mezzo cucchiaino di Magnesia Bisurata, un semplice antiacido, in un poco di acqua tiepida o fredda dopo i pasti, la quale non solamente neutralizza l'acido ma previene anche la fermentazione da cui l'acidità si sviluppa. Quei cibi che generalmente cagionano grande disturbo possono mangiarsi con impunità se il pasto è seguito da un poco di Magnesia Bisurata. La magnesia bisurata può ottenersi presso qualsiasi farmacista, e quando viene fornita in una bottiglia di vetro turchino si conserva indefinitamente.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

La crisi

Un po' più di calma

MILANO, 12.

Il *Corriere della Sera*, in un articolo sul lavorio palese ed occulto intorno alla crisi ministeriale, discute circa l'avvento di un grande Ministero nazionale che non è composto, che non si sa ancora come sarà composto, ma che dovrebbe non avere alcuno dei difetti imputati al governo dell'on. Salandra, dice: — Non si può oggi superare il senso di diffidenza generato nell'opinione pubblica dal modo come si è portato questo programma all'assalto del potere. Tanto idealismo, e un così ardente spirito di gagliarda impressione muovono pur troppo da una giornata parlamentare che è stata fra le più tristi della nostra cronaca politica; da un'azione in cui le ordite congiure, le parole degli uni e il silenzio degli altri hanno fatto un miserevole miscuglio. L'on. Salandra, avvertita la congiura, poteva cader meglio; ma i congiurati potevano compiere il sacrificio in modo da inspirare nell'opinione pubblica il senso della necessità di quel sacrificio, e non vi sono riusciti. Già leggiamo in certi organi che il nuovo Ministero deve comprendere tutti i partiti, escluso il socialista ufficiale, ridotto alla funzione di aiutante nell'ora delle esecuzioni sommarie...

Da che parte viene lo slancio della conciliazione? I buoni interventisti credono che all'aprire delle braccia tutti vi si debbono precipitare con le lacrime agli occhi, e da tali abbracciamenti taumaturgici uscire rigenerati in apostoli e profeti della guerra più intensa, della guerra che si potesse dire più unica; compire con certe vecchie tenerezze dei socialisti riformisti e dei radicali questo eccezionale miracolo che un anno di passione nazionale, di casi epici e di lotte per l'esistenza della patria non è riuscito a compiere.

Aspettiamo dunque con l'ansia che si deve avere per un'avventura mal preparata e confusamente ideata, questa impresa del Ministero a larga base. Più tardi forse disciplina e carità di patria ci obbligheranno a quella dicrezione che gli oratori dell'opposizione non seppero avere l'altro giorno a Montecitorio. Ma ora sentiamo il dovere di avvertire gli imbastitori del nuovo Ministero che il paese giudica severamente l'origine della loro impresa. Si vedrà presto se la macchina sarà un arnese di guerra o non piuttosto il cavallo di Troia in cui gli interventisti stessi facciano la malinconica figura dei troiani e gli altri abbiano la mano impaziente allo sportello. Finchè c'è tempo si ricordi a Montecitorio che il paese vigila e sa, occorrendo, compiere anche esso le sue esecuzioni sommarie.

Dunque il « Corriere della Sera » ha in tasca un paese, un paese straordinario, tutto suo, il quale torna a prepararsi nientemeno che alle « esecuzioni sommarie ». Le quali esecuzioni sommarie questa volta sarebbero davvero di una sommarietà esemplarissima, inquanto i primi *exécutés* dovrebbero essere nientemeno che i più « accesi interventisti », giudicati già ieri come i peggiori colpevoli dal nostro confratello di Milano...

Veramente, questo ci pare un po' troppo. Parlare di « cospirazioni » e di « congiurati » quando un voto contrario al Governo si raccoglie da tutte le parti della Camera, con l'iniziativa di coloro che erano stati i più fermi sostenitori del Governo stesso; quando, come osservava stamane l'on. Raimondo, alla testa del movimento sono uomini appena ritornati dalle trincee, e che non hanno avuto neanche il tempo di profondarsi nei labirinti tenebrosi delle congiure, sorpassa troppo qualunque limite della discussione logica e realistica per non dare il senso, o di una visionarietà fantastica o di una passionalità partigiana a cui va precisamente imputato ciò che essa tenta di imputare agli altri...

Potrà essere rammarichevole il prodursi della crisi in condizioni e circostanze come le presenti; ma se si vuole approfondire un esame delle sue ragioni, bisogna avere la sincerità e la serenità di riconoscere tutte le responsabilità che sono concorse a formarla, e noi, rileggendo certi articoli pubblicati dal « Corriere » nel Marzo scorso, dovremmo dichiarare che, secondo lo stesso « Corriere », il primissimo responsabile è stato il Governo, che non volle ascoltare nemmeno i suoi consigli. Ma poichè la crisi s'è prodotta, sia essa affrontata con calma e con dignità, mirando alla sua soluzione più consona alla situazione ed agli interessi superiori del Paese. Il primo, il supremo di questi interessi è di ottenere la massima unione e concordia di tutti gli elementi e di tutte le energie nazionali; al che non si concorre certamente confondendo con gli interessi e i destini del Paese quelli di alcuni uomini politici, quali si siano i meriti che nel vostro giudizio essi possano avere o che possano essere anche riconosciuti da altri; e gettando gridi di allarme come se nel grembo di una crisi parlamentare fosse contenuta la rovina della patria...

Un po' più di calma, di serenità, di ponderazione. Oggi l'attenzione del pubblico, assai più e meglio che all'avvenimento parlamentare, è rivolta sulle Alpi, dove la resistenza mirabile dei nostri soldati si va mutando in iniziativa e comincia a divenire vittoriosa; alle pianure della Volinia e della Bessarabia, dove le grandiose vittorie russe travolgono il comune nemico. Riguardo alla crisi parlamentare il popolo italiano non ha nessuna voglia di perdere la testa e di mettersi in arme come aspetta o domanda il *Corriere della Sera*; esso si augura solo che questa crisi sia sollecitamente risolta, senza criterii di partigianeria, con la speranza che possa dare al Paese un Governo formato di uomini di qualunque parte, con la possibile prevalenza delle competenze tecniche e con largo spirito di concordia, per fronteggiare nel miglior modo i problemi sempre più difficili e le crescenti necessità della guerra.

Le ultime della crisi alla Camera

Come annunziavamo nella seconda edizione l' « Alleanza democratica » si è riunita alle cinque, appena terminata la burrascosa seduta alla Camera.

I lettori vedranno nella cronaca parlamentare la comunicazione che è stata fatta alla stampa dal Comitato dell' « Alleanza ». Occorrerà sottolineare la portata della comunicazione stessa? Ci sembra superfluo, tanto più dopo lo spiacevole ed iroso tumulto odierno che indica una insanabile « incompatibilità » per servirsi della parola stessa adottata da chi ha redatto quella comunicazione — fra il Presidente dimissionario e la Camera, le deliberazioni dell' « Alleanza democratica » sono tali da dare un fiero tracollo alla tendenza che mirava a una reincarnazione Salandra. A tale tendenza si dichiarano poi contrarii, nel loro ordine del giorno che pubblichiamo anch'esso nella cronaca, i socialisti ufficiali.

Abbiamo d'altronde avuto l'impressione da conversazioni con parlamentari di varia parte della Camera, che effettivamente, nella sua cruda e spiacevole asprezza, il caso di oggi abbia contribuito a far cessare non poche incertezze e a far svanire non pochi dubbi.

Concordia e unione occorrono, non litigi che fatalmente si ripeterebbero domani quando le cause fondamentali di esse dovessero permanere.

Può essere doloroso — ci si diceva — che ragioni personali, infine, mal note nel paese, contribuissero a creare codesta incompatibilità; ma oggi è tempo di azione e non di analisi. Il fatto degli acerbi dissensi esiste. Occorre, nell'interesse immediato del paese in guerra che scompaiano.

La comunicazione dell' « Alleanza democratica » viene interpretata in tal senso là dove accenna alle eventuali designazioni. C'è chi ha voluto vedere nelle frasi prudenziali che accennano agli uomini a chiamare al governo un suffragio a chi ha iniziato — concorrentemente alla campagna per la reincarnazione — la campagna per le esclusioni.

E' stato escluso, da chi aveva l'autorità, che questa interpretazione sia fondata. Ci è stato aggiunto che l' « Alleanza » tiene sì ad escludere talune eventualità; ma soltanto quelle che potessero comportare un rinnovarsi di contrasti interni anzichè di eliminarli, una svalutazione della guerra nostra, presso i nostri Alleati.

Dopo la seduta, trascorsa una mezz'ora di concitati commenti intorno a quanto è avvenuto nell'aula, la Camera si è sfollata. La sera i corridoi sono stati quasi deserti; le voci hanno continuato a correre ma non recando novità notevoli e le designazioni negli ambienti parlamentari non sembrano sostanzialmente diverse da quelle che abbiamo già accennate.

L'ordine del giorno dei socialisti ufficiali

I socialisti ufficiali nella riunione di oggi hanno concretato il seguente ordine del giorno:

« Il gruppo parlamentare socialista convocatosi in Roma all'indomani del voto contrario al Gabinetto Salandra, e alle susseguenti dimissioni di questo; considerando che la crisi di Governo testè aperta è il portato fatale così dell'errore di principio come degli errori di metodo con cui dal Ministero Salandra fu voluta, promossa, preparata e condotta la guerra; errori che, pur denunziati da tempo dal gruppo socialista, non furono riconosciuti dagli altri gruppi se non quando, in seguito alle vicende della guerra, parve ad essi opportuno di dissociarsi apertamente dal Governo; considerando che fra le cause determinanti della crisi, importantissima è altresì la politica interna seguita dal Ministero Salandra, il quale sistematicamente volse i poteri straordinari di polizia affidatigli per la suprema difesa del paese alla frontiera a mire bieche e partigiane, perseguitando, in schermo della conclamata e invocata concordia, i partiti i quali o erano stati avversi alla guerra, o come i socialisti intendono mantenere ferma l'autonomia del proprio pensiero e scindere le proprie responsabilità da tutti i partiti e da tutta la politica della guerra; così che esso distolse completamente la delicatissima arma della censura dai fini di polizia militare e diplomatica per i quali era stata richiesta, volgendola alla soppressione di ogni pensiero critico della sua politica e di ogni denunzia e persino di ogni rettifica o risposta degli aggrediti dalla stampa governativa; considerando che per molti segni, fra i quali il linguaggio di certi giornali, l'inscenamento di artificiose dimostrazioni, la ripresa di violenze personali, si manifesta l'intenzione di accompagnare e influenzare la crisi con la rinnovazione di non dimenticate campagne di vituperi e di tumulti contro il Parlamento e contro i parlamentari rei di avversare il Gabinetto e ciò allo scopo di preparare la reincarnazione del Ministero con iattura della nazione e ingiuria per la sua rappresentanza elettiva; mentre riafferma intere le ragioni di principio e di fatto costantemente espresse e alle quali ha ispirato finora e continuerà a ispirare la sua azione che verrebbe totalmente frustrato lo stesso voto della Camera che mise in sì decisa minoranza il Gabinetto, ove a quel voto non seguisse la formazione di un Governo sostanzialmente nuovo e diverso il quale:

1.o Nella politica estera e militare si ispiri a una più chiara consapevolezza della realtà e nella interpretazione dell'alleanza sappia almeno salvaguardare gli interessi e le ragioni del paese dal predominio e dai fini imperialistici, predominio che tende inevitabilmente a fare più lontana quella equa pace europea che è ormai sentita e attesa imperiosamente dalla coscienza dei popoli tutti;

2.o Nella politica interna assicuri la funzione del controllo parlamentare, garentisca libera esplicazione a tutte le correnti di idee, sia sui problemi dell'oggi sia su quelli, non meno complessi e gravi, del domani per la grande azione ricostruttiva dopo la guerra;

e delibera:

di fare appello al popolo perchè vigili in quest'ora e sappia respingere, ove occorra, le sorde inframmettenze e le temerarie agitazioni che minacciano, a pro di interessi non suoi, di restaurare un Ministero che gli eventi della Camera hanno inappellabilmente condannato ».

La riunione dell'Alleanza democratica

L'Alleanza Democratica oggi ha discusso intorno alla situazione parlamentare ed alla soluzione della crisi. Nessun comunicato è stato fatto sulle conclusioni della discussione. Soltanto alcuni autorevoli parlamentari che dell'Alleanza Democratica fanno parte, hanno comunicato ai giornalisti che i concetti generali della discussione sono stati i seguenti: la crisi non è ancora ben compresa dal paese, perchè è stata soprattutto determinata da ragioni di incompatibilità e di temperamenti, e che perciò la crisi andrebbe meglio risoluta non tanto tenendo conto dei singoli aggruppamenti formali parlamentari quanto con l'assunzione degli uomini meno discussi, che per i loro precedenti e per la loro posizione politica suscitino minore animosità; e che per i loro precedenti e per le loro attitudini e condizioni personali diano affidamento di assicurare meglio l'andamento dei lavori parlamentari e una buona politica interna e di realizzare l'efficace condotta della guerra in cui è concorde il sentimento del paese.

A Villa Savoia

Il colloquio di S. M. con l'on. Boselli è terminato alle 19 e mezza.

Sua Maestà la Regina Margherita, si era recata a Villa Savoia alle 18.30.

Alle 19.30 vi si è recato il Duca di Genova.

A Corte questa sera pranzo intimo cui parteciperà il Duca di Genova.

L'incidente dell'on. Schanzer con l'avv. Guerrazzi

In seguito al noto incidente di ieri l'on. Schanzer aveva incaricato gli on. deputati Faelli e Veroni di rappresentarlo in una eventuale vertenza cavalleresca. Dopo le sedute della Camera gli on. Faelli e Veroni hanno diretto all'on. Schanzer questa lettera:

« Roma, 12 giugno, 1916.

« Caro Schanzer,

« Tu ci hai fatto l'onore di cui vogliamo pubblicamente ringraziarti, di sceglierci a tuoi rappresentanti per una eventuale vertenza cavalleresca.

« Tale vertenza poteva derivare da un incidente, per il quale, da concordi narrazioni, dovevi considerarti l'offensore e attendere perciò i rappresentanti dell'offeso. Tu hai atteso tali rappresentanti oltre le 24 ore, invano. Dato il tuo fermo e nobile proposito di concedere una riparazione forse potremmo consigliarti di attendere anche di più. Ma, nel frattempo, è accaduto un fatto che ci vieta di conservare all'incidente il carattere di una ordinaria vertenza.

« Ciò che poco fa è stato detto nella Camera, fra il plauso universale, e confermato e riassunto nella viva deplorazione del nostro Presidente, per ciò che era avvenuto e contro te e contro l'Assemblea Nazionale, proibisce a noi e a qualunque tuo collega di mantenere la questione, la quale tocca alla maestà del Parlamento, sul terreno di una piccola vertenza. E ciò riteniamo dopo sentito, per iscrupolo di coscienza, anche il Consiglio di autorevoli parlamentari di ogni settore.

« Dobbiamo restituirti quindi, con un abbraccio affettuoso, il mandato che ci avevi fatto l'onore di affidarci.

Emilio Faelli. — Dante Veroni.

Bologna memore

BOLOGNA, 12. — Ricorrendo l'anniversario della partenza degli Austriaci da Bologna, la città è imbandierata e i tram circolano pavesati del tricolore.

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per domani 13 giugno a L. 112.34.

Il Tribunale Supr. dell'Impero sentenzia che la Germania partecipa alla guerra con l'Italia.

ZURIGO, 12.

Il Tribunale Supremo dell'Impero ha pronunciato una sentenza, che interessa anche il mondo commerciale italiano. Si trattava della questione se la guerra dell'Austria con l'Italia debba essere considerata come una guerra, a cui la Germania partecipa nel senso fissato dalla clausola commerciale di guerra. E la questione fu risolta in senso affermativo.

Il caso in discorso era il seguente:

Nel maggio 1914 la Casa S. di Norimberga comprò dalla Società Mineraria Carbonifera di Lugau, nello Erzgebirge, 1100 tonnellate di carbone, da fornirsi tra il 1.o gennaio 1915 e il 31 dicembre 1916. Il contratto però conteneva la clausola che « lo scoppio di una guerra, a cui partecipasse la Germania, annulla il contratto, anche se una parte delle merci è già stata fornita ». Scoppiata la guerra mondiale, al 4 agosto 1914, la Società Mineraria Carbonifera si valse di quella clausola, dichiarandosi però disposta a continuare a fornire carbone in quella proporzione che la produzione e le condizioni di trasporto avrebbero permesso. La Casa compratrice si dichiarò d'accordo, e nella prima metà del 1915 essa ricevette altre 190 tonnellate di carbone. Avvenuta nel 1915 la dichiarazione di guerra dell'Italia all'Austria-Ungheria, la Casa venditrice dichiarò essere questa una nuova guerra, a cui la Germania è partecipe e da cui viene perciò reso nullo il contratto. La Casa compratrice invece sosteneva che la clausola primitiva era già stata sostituita dall'accordo concluso nell'agosto 1914, e che, ad ogni modo, la guerra con l'Italia non è una guerra nel senso di quella clausola, perchè la Germania non vi prende parte. La Casa compratrice chiedeva quindi che le venissero fornite le merci pattuite.

Il Tribunale di Chemnitz diede ragione alla Casa compratrice, condannando la Casa Mineraria Carboniefra di Logau a fornire i carboni venduti.

Questa ricorse alla Corte di Cassazione di Dresda, ed allora ebbe sentenza favorevole, innanzi tutto perchè l'accordo del 1914 non eliminava la prima clausola del contratto, in secondo luogo poi perchè la guerra fra l'Italia e l'Austria è veramente una guerra a cui partecipa l'Impero germanico.

« La guerra — dice la sentenza — scoppiata nel maggio 1915, fra l'Italia e l'Austria-Ungheria, deve essere considerata come una guerra, a cui la Germania partecipa. Vero è che tra Germania e Italia non vi è una guerra diretta, e che fra i due Stati sono state rotte soltanto le relazioni diplomatiche e commerciali. L'influenza della guerra italiana, però, si fa sentire anche in Germania. La Germania è obbligata ad aiutare militarmente l'alleata Austria-Ungheria, il che accade su altri teatri della guerra. Anche economicamente la Germania è implicata nella guerra con l'Italia. Non solo sono rotti i rapporti commerciali con l'Italia; ma, in seguito alla guerra, è stata necessaria la chiamata sotto le armi di altri soldati. Da ciò ne risulta mancanza di forze lavoratrici nelle miniere. Tutto questo doveva mutare la situazione del mercato nel commercio del carbone. La guerra coll'Italia ha quindi esercitato influenza sulla possibilità di fornire i carboni pattuiti. »

Per questa ragione la Corte di Dresda accolse il ricorso della Società Mineraria Carbonifera. La Casa compratrice si appellò allora al Tribunale Supremo dell'Impero; ma anche questo, con sentenza del 5 giugno, respinse il ricorso, riconoscendo la partecipazione della Germania alla guerra con l'Austria, nel senso della clausola commerciale di guerra.

G. S.

ULTIM'ORA

La strepitosa vittoria russa

ZURIGO, 12.

Il corrispondente del *Berliner Tageblatt* dal Quartiere generale austriaco telegrafa in data 10 che, trascorso più tranquillo il quinto giorno della grande battaglia per l'attacco russo sul fronte nord-est, ieri in vari punti i combattimenti sono ripresi con particolare violenza.

Anche sul fronte della *Bucovina*, dove vi era una relativa calma, gli attacchi russi divamparono di nuovo con furore enorme. Contro le zone di Okna e di Dobronous i Russi hanno gettato masse fresche ed hanno ripetuto fino ad otto volte i loro assalti appoggiati da un formidabile fuoco delle artiglierie. Sullo Strypa inferiore, distrutte le posizioni austriache, i Russi hanno raggiunto la riva del fiume. Gli austriaci si sono ritirati verso ovest. Nella zona di Luzk i Russi hanno impegnato le riserve concentrate nella regione di Kovno, riuscendo a liberare il passaggio del fiume.

Re Nicola allo Czar

BORDEAUX, 12.

Il Re del Montenegro ha telegrafato allo Czar le sue felicitazioni per le vittorie russe, per le quali il suo cuore gode sinceramente.

Il Re Nicola saluta i fratelli russi vendicatori dei suoi disastri, tendendo le braccia indebolite per l'età e le fatiche verso lo Czar liberatore e la Russia. Dio benedica i vostri sforzi, dice. E' questo il voto di un vecchio principe slavo e di un feld-maresciallo russo.

Un giudizio del "Novoje Wremia,,

PIETROGRADO, 12. — Il *Novoje Wremia* dice che l'offensiva austriaca nel Trentino si è risolta in operazioni apparentemente grandiose, ma non ha dato alcun risultato. La difficoltà del terreno ha permesso alle truppe, che l'Italia teneva nel Trentino, di contenere l'irruzione nemica fino all'arrivo di rinforzi. Questi essendo ormai giunti; la situazione non presenta più pericolo per gli Italiani.

Lo stesso si può dire circa la situazione dei Tedeschi a Verdun.

Quindi a Verdun e nel Trentino le truppe nemiche si sono impegnate in modo da non consentire prelevamenti di forze, poichè in tal caso verrebbero contrattaccate dai Francesi e dagli Italiani.

Preparativi di offensiva inglese

PARIGI, 12.

L'Echo de Paris scrive: *I nostri Alleati britannici si preparano ad un grande sforzo su tutto il fronte in stretto collegamento coi nostri eserciti e quelli dei nostri Alleati. E' certo che il viaggio di Briand, di Joffre e di Roques a Londra ha segnato l'accordo assoluto su tutte le questioni militari e su tutti i fronti.*

Hughes designato presidente degli Stati Uniti

PARIGI, 12.

Il New York Herald riceve da New York in data di ieri:

L'ultimo scrutinio di ballottaggio della Convenzione repubblicana ha dato i risultati seguenti: Hughes ha avuto voti 749 1/2; Roosevelt 18 1/2; Lodge 7; Dupont 5; Weeks 3 e La Follette 3.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA